



ANDAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO IN SARDEGNA

*Elaborazioni basate sulle comunicazioni
obbligatorie SIL Sardegna aggiornate
al mese di giugno 2023*



Indice

Il contesto nazionale ed internazionale	2
Il quadro internazionale	2
Analisi di contesto - Italia	3
Principali tendenze del mercato del lavoro in sintesi	4
Andamento del mercato del lavoro in generale	7
Tipi di contratto	8
Durata dei contratti a tempo determinato	10
Andamento settoriale	11
Dinamiche geografiche	13
Dinamiche di genere	15
Classi d'età	17
Grado di istruzione	19
Full time e Part Time	21
Nazionalità	23
Studio preliminare sulla disoccupazione amministrativa in Sardegna	24
Introduzione	24
Andamento disoccupazione amministrativa. I e II trimestre 2023	33
Differenze di Genere	39
Differenze d'età	40
Differenze geografiche	44
Nota metodologica	45

Il contesto nazionale ed internazionale

Il quadro internazionale

Istat¹ e Banca d'Italia² propongono un aggiornamento del quadro internazionale nelle loro pubblicazioni di luglio 2023 ed entrambi riferiscono di un rallentamento dell'economia mondiale.

Secondo l'Istat, le performance sono eterogenee tra aree geografiche e settori. Le stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevedono per quest'anno e il prossimo un tasso di crescita del Pil del 3,0% (+3,5% nel 2022) che sconta gli effetti del processo di rialzo dei tassi di interesse attuato dalle principali banche centrali. Nel secondo trimestre 2023, la crescita del Pil cinese è decelerata e le stime per gli Stati Uniti non corrispondono alle aspettative del FMI. Nell'area Euro l'aumento del Pil (+0,3 la variazione congiunturale del secondo trimestre del 2023) è stato determinato in buona parte dal dato irlandese legato ai profitti delle aziende multinazionali. Nel dettaglio nazionale, si sono registrati incrementi in Francia (+0,5%) e Spagna (+0,4%), una variazione nulla in Germania e una contrazione in Italia (-0,3%³).

Il mercato del lavoro continua a mostrare condizioni favorevoli. A giugno, il tasso di disoccupazione dell'area Euro si è stabilizzato rispetto al mese precedente su valori storicamente bassi (6,4%).

Il bollettino economico della banca d'Italia consente di integrare l'analisi sulle condizioni nei mercati finanziari internazionali, che nel secondo trimestre dell'anno si sono normalizzate, con l'esaurirsi delle tensioni indotte dai dissesti di alcuni intermediari bancari negli Stati Uniti e in Svizzera. La volatilità dei rendimenti sui titoli di Stato statunitensi si è mantenuta elevata, benché sia di poco scesa dopo il raggiungimento dell'accordo per innalzare il limite al debito federale. Nell'area dell'euro i rendimenti sui titoli pubblici sono lievemente saliti mentre non si sono registrate variazioni significative dei corsi azionari. L'euro è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al dollaro.

1- https://www.istat.it/it/files//2023/08/notamensile_luglio_2023.pdf

2- <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2023-3/boleco-3-2023.pdf>

3- Il calo del secondo trimestre dell'economia italiana, già riferito nell'analisi del contesto internazionale, è stato la sintesi di una flessione del valore aggiunto nel comparto dell'industria, e di un lieve aumento di quello dei servizi. Dal lato della domanda, la componente nazionale (al lordo delle scorte) ha fornito un contributo negativo mentre l'apporto della domanda estera netta è stato nullo.

Analisi di contesto - Italia

Il calo del secondo trimestre dell'economia italiana, già riferito nell'analisi del contesto internazionale, è stato la sintesi di una flessione del valore aggiunto nel comparto dell'industria, e di un lieve aumento di quello dei servizi. Dal lato della domanda, la componente nazionale (al lordo delle scorte) ha fornito un contributo negativo mentre l'apporto della domanda estera netta è stato nullo.

A giugno, si è registrata una flessione congiunturale delle vendite al dettaglio (-0,2% in valore e -0,7% in volume), determinata dalla dinamica dei beni non alimentari (rispettivamente -0,7% e -0,9%). A livello tendenziale, è proseguito l'andamento già evidenziato nei mesi precedenti: a un aumento delle vendite in valore si è contrapposta una diminuzione dei volumi.

Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste favorevoli anche per l'Italia, come già affermato per l'area Euro. A giugno si è confermata la crescita dell'occupazione e l'aumento ha coinvolto gli uomini (+0,4%), le donne (+0,3%) e gli individui di tutte le classi d'età con particolare intensità tra i 25-34enni (+0,8%). L'analisi qualitativa mostra che per posizione professionale l'occupazione è cresciuta sia tra i dipendenti permanenti sia tra quelli a termine mentre è calata tra gli autonomi.

Il tasso di occupazione è salito al 61,5%, facendo registrare un incremento di 1,1 punti rispetto a giugno 2022. Nello stesso mese la disoccupazione (7,4%) è diminuita su base tendenziale di 0,8 punti.

Principali tendenze del mercato del lavoro in sintesi

Dopo l'analisi introduttiva della precedente sezione, che ha tracciato lo scenario internazionale e nazionale, nella presente sezione il focus sarà volto al mercato del lavoro regionale.

L'analisi, basata sui dati delle comunicazioni obbligatorie disponibili presso il sistema informativo del lavoro (SIL) della Sardegna, mira al raffronto dell'andamento del mercato del lavoro nell'anno in corso con quello dell'anno precedente. Nello specifico, il focus sarà principalmente sul secondo trimestre dell'anno 2023.

In generale, nel secondo trimestre dell'anno 2023 l'andamento del mercato del lavoro sembra porsi in continuità con la ripresa ininterrotta che, dopo il crollo del 2020, ha caratterizzato sia il 2021 che il 2022. Si pone inoltre in continuità con il primo trimestre dell'anno 2023, in cui già si era assistito ad un miglioramento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Infatti, il numero di posizioni lavorative registrate nei primi due trimestri dell'anno 2023 si mantengono su valori costantemente superiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno 2022.

Naturalmente, dietro questo dato di sintesi si nascondono numerose sfaccettature, che emergono dall'analisi puntuale delle varie dimensioni del mercato del lavoro per cui i dati delle comunicazioni obbligatorie forniscono informazioni, in particolare: il tipo di contratto, l'andamento settoriale, le dinamiche geografiche, le dinamiche di genere, le classi d'età, i gradi d'istruzione, la differenziazione tra contratti full o part-time, la cittadinanza dei lavoratori.

Per quanto riguarda i **tipi di contratto**, nel primo trimestre del 2023 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente) si è assistito ad un incremento consistente delle posizioni lavorative a tempo indeterminato (+3%), parzialmente compensato da una riduzione delle posizioni a tempo determinato (-6%). Considerando anche il secondo trimestre del 2023 l'andamento del mercato del lavoro subisce un ulteriore miglioramento; infatti, da un lato si riconferma l'incremento dei contratti a tempo indeterminato (+3%), dall'altro si riassorbe il decremento dei contratti a tempo determinato (dal -6% allo 0%).

Con riguardo ai contratti di lavoro a tempo determinato, aspetto interessante da indagare riguarda la durata media dei contratti. Nel periodo considerato (corrispondente ai primi semestri degli ultimi 4 anni), si osserva dapprima una

riduzione nel 2021 rispetto al 2020, un incremento nel 2022 e un ulteriore incremento nel 2023, in cui la durata media torna sugli stessi valori del 2020 (117 giorni).

Dal **punto di vista settoriale**, nel primo trimestre del 2023 il settore più performante era stato quello delle Costruzioni (+4%), seguito dall'Industria (+2%), dagli Altri servizi (+1%). Nel secondo trimestre del 2023, invece, il settore delle Costruzioni mostra un certo rallentamento pur mantenendosi su livelli superiori all'analogo trimestre del 2022 (+2). Il settore dell'Industria riconferma una crescita del 2%. Infine, crescono in misura maggiore rispetto ai valori riscontrati nel primo trimestre del 2023 sia il settore degli Altri servizi (+2%) che, soprattutto, il settore del Turismo (+3%). Il rallentamento del settore delle Costruzioni potrebbe dipendere dal costante incremento dei tassi di interesse a partire dal 2022 (determinati dalla lotta all'inflazione da parte della BCE).

Le **aree territoriali** che tendono a performare meglio sono quella di Sassari (+3%), di Oristano, di Nuoro e di Cagliari (+2%), segue la provincia del Sud Sardegna, che registra un incremento del +1% (rispetto allo 0% registrato nel primo trimestre).

Benché il numero complessivo delle cittadine tenda ad essere superiore a quello dei cittadini, nel mercato del lavoro le **posizioni lavorative femminili** sono significativamente inferiori a quelle maschili: nel primo semestre 2023 le posizioni lavorative medie femminili sono state di poco superiori alle 100 mila unità, mentre quelle medie maschili sono state superiori alle 160 mila unità: poiché la crescita tendenziale è stata simile per entrambi i generi (all'incirca +2%), nel primo semestre 2023 tale differenziale non ha subito variazioni significative.

Le dinamiche per **classe d'età** riconfermano quanto si era già osservato nel solo primo trimestre: la classe d'età che performa meglio è quella degli over 55, con una crescita delle posizioni lavorative medie rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente pari al +7%. Cresce, sebbene in misura nettamente inferiore, anche il numero di posizioni lavorative medie della classe d'età 15-34 anni (+2%), mentre rimane invariata quella 35-54 anni. Si noti che questa persistente tendenza a performare meglio da parte delle classi d'età più elevate potrebbe anche essere legata all'andamento demografico. Infatti, la piramide demografica della regione Sardegna si caratterizza per una costante riduzione delle coorti giovanili a vantaggio di quelle di età più avanzata.

Si conferma, come già osservato nel primo trimestre, una miglior performance nel mercato del lavoro dei **titoli di studio** più elevati: le posizioni lavorative medie di laureati e diplomati crescono rispettivamente del +2% e del +3%, quelle dei coloro che possiedono la licenza media crescono solo dell'1%, mentre quelle di coloro che possiedono al massimo la licenza elementare, addirittura, diminuiscono (-2%).

Sia i contratti part-time che quelli full-time tendono a crescere con valori molto vicini al +2%.

Infine, si segnala che per gli **stranieri** (così come si era osservato nel primo trimestre) le posizioni lavorative medie sono cresciute in misura largamente superiore rispetto a quelle degli italiani: +10% contro +2%. Si noti, tuttavia, che il numero complessivo di posizioni lavorative ricoperte dagli stranieri rappresentano meno di un ventesimo di quelle ricoperte degli italiani. Pertanto, complessivamente, la crescita molto significativa delle posizioni lavorative degli stranieri non ha spostato in modo significativo la media regionale.

In conclusione, nel secondo trimestre del 2023 si osserva una tendenza generalmente positiva del mercato del lavoro regionale rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (il 2022). Tale tendenza si caratterizza per un buon andamento soprattutto dei contratti a tempo indeterminato; un leggero rallentamento delle Costruzioni a fronte di un miglioramento del Turismo; una performance degli over 55 significativamente superiore rispetto a quella delle altre classi d'età; infine, un andamento delle posizioni lavorative medie più favorevole per i titoli di studio più elevati (rispetto a quelli meno elevati).

Andamento del mercato del lavoro in generale

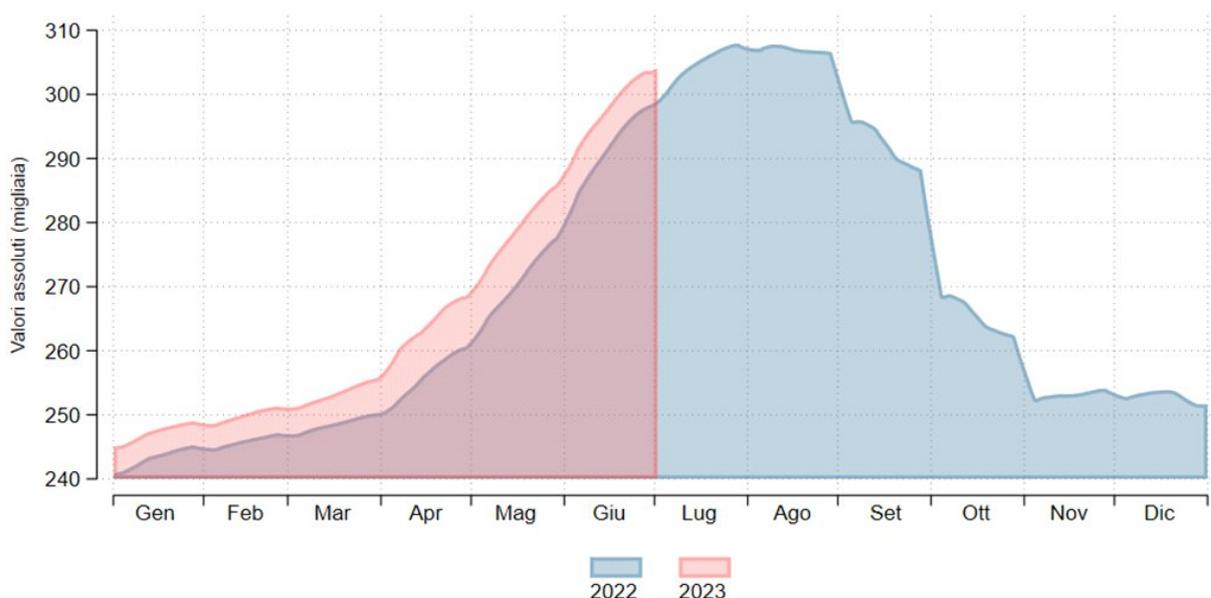
Il Grafico 1 mostra l'andamento giornaliero delle posizioni lavorative dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023. Emerge in modo molto evidente l'andamento stagionale del mercato del lavoro sardo, un fenomeno evidentemente legato alla centralità del settore turistico per l'economia regionale: le posizioni lavorative tendono a crescere durante la stagione turistica estiva, toccando il picco nei mesi di luglio e agosto. Successivamente si assiste ad una rapida riduzione.

Il grafico evidenzia, nei sei mesi del 2023, un buon andamento delle posizioni lavorative rispetto all'anno precedente: i valori del 2023 sono costantemente superiori a quelli dello stesso periodo del 2022.

Ovviamente dietro i numeri complessivi del mercato del lavoro illustrati dal Grafico 1 si nascondono numerose sfaccettature che saranno oggetto d'indagine dei grafici successivi contenuti all'interno del report. In particolare, verranno approfondite le seguenti dimensioni: tipo di contratto, settori d'attività economica, geografia, genere, nazionalità e livello di istruzione.

Grafico 1

Andamento delle posizioni lavorative giornaliere* (in migliaia)



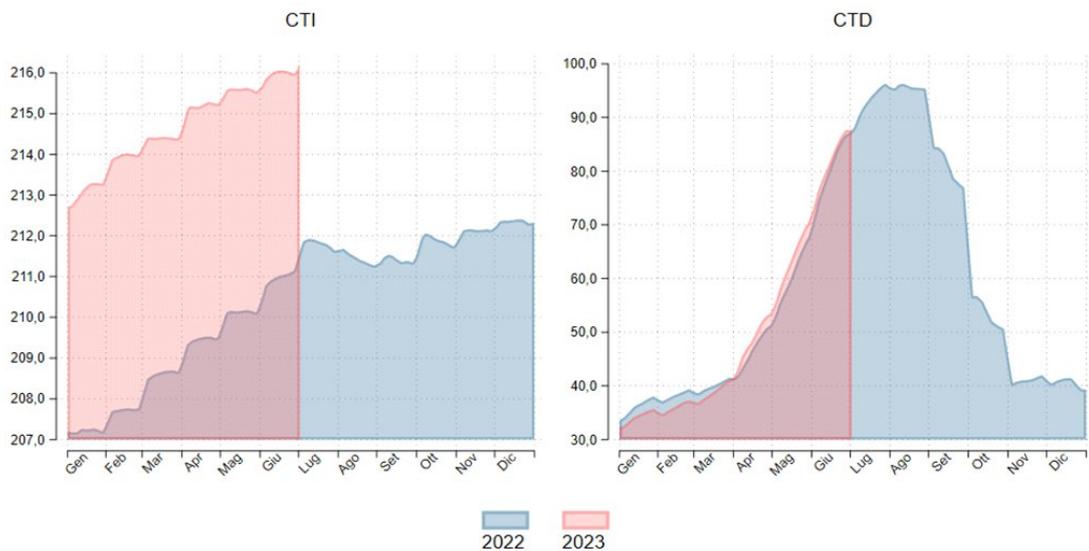
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, media mobile a 7 giorni

Tipi di contratto

Il Grafico 2 analizza l'andamento delle posizioni lavorative a seconda del tipo di contratto applicato: a tempo determinato o a tempo indeterminato. Mentre il Grafico 3 misura le variazioni tendenziali di ciascuna tipologia di contratto nel primo semestre degli anni 2022 e 2023.

Grafico 2

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per tipo di contratto*

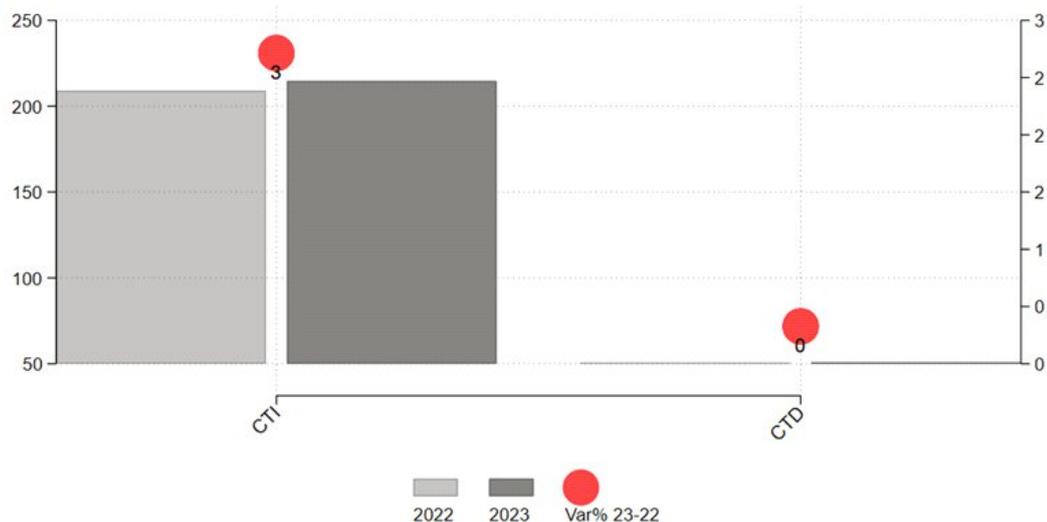


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

Grafico 3

Posizioni lavorative medie giornaliere per tipo di contratto*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Innanzitutto, è opportuno evidenziare che nei primi sei mesi del 2023 il numero di posizioni lavorative medie a tempo indeterminato è stato di gran lunga più elevato rispetto a quelle a tempo determinato, rispettivamente meno di 100 mila e oltre 200 mila.

Dal punto di vista degli andamenti, si evidenzia che nel periodo gennaio-giugno 2023 a guidare il mercato del lavoro regionale sono state le posizioni lavorative a tempo indeterminato, che sono cresciute del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Invece, le posizioni lavorative a tempo determinato si sono mantenute costanti (0%, contro un -6% registrato considerando il solo primo trimestre).

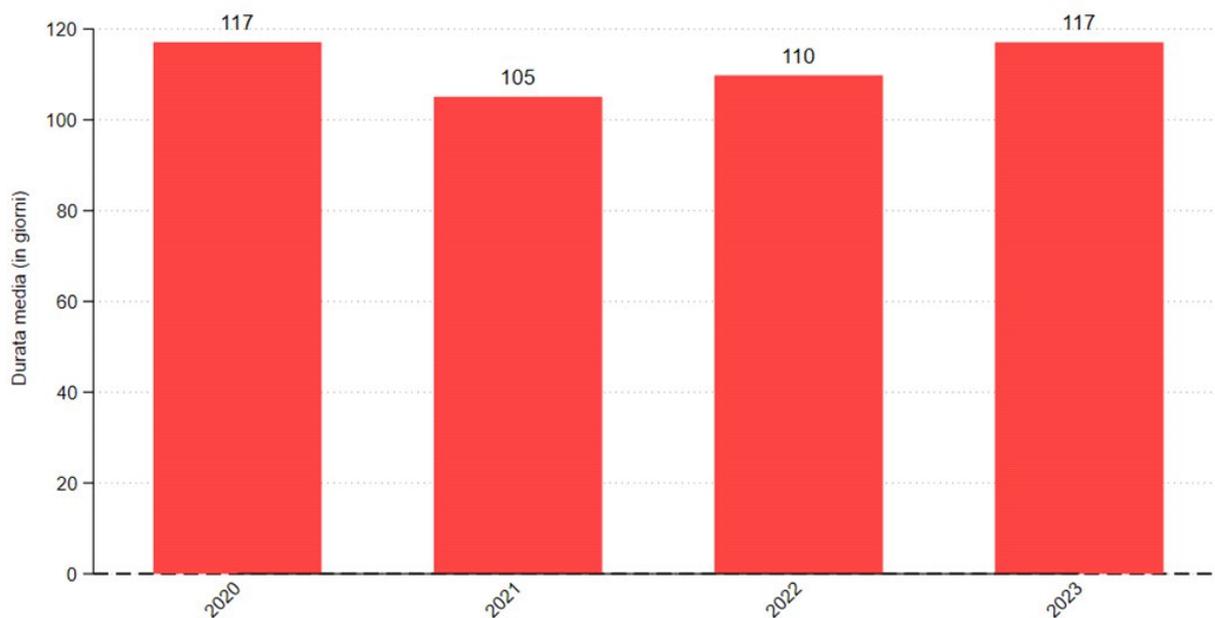
Durata dei contratti a tempo determinato

Un interessante focus di analisi è rappresentato, limitatamente ai contratti a tempo determinato, dalla durata media dei contratti.

Il Grafico 4 mostra che negli ultimi 4 anni (limitatamente al primo semestre, al fine di consentire la comparazione con l'anno in corso) la durata media dei contratti a tempo determinato si è dapprima ridotta (nel 2021 rispetto al 2020), per poi aumentare nuovamente nel 2022 e tornare, nel 2023, sugli stessi livelli del primo anno considerato (il 2020), con un valore pari a 117 giorni.

Grafico 4

Durata media dei contratti a tempo determinato per anno (in base all'anno di cessazione)



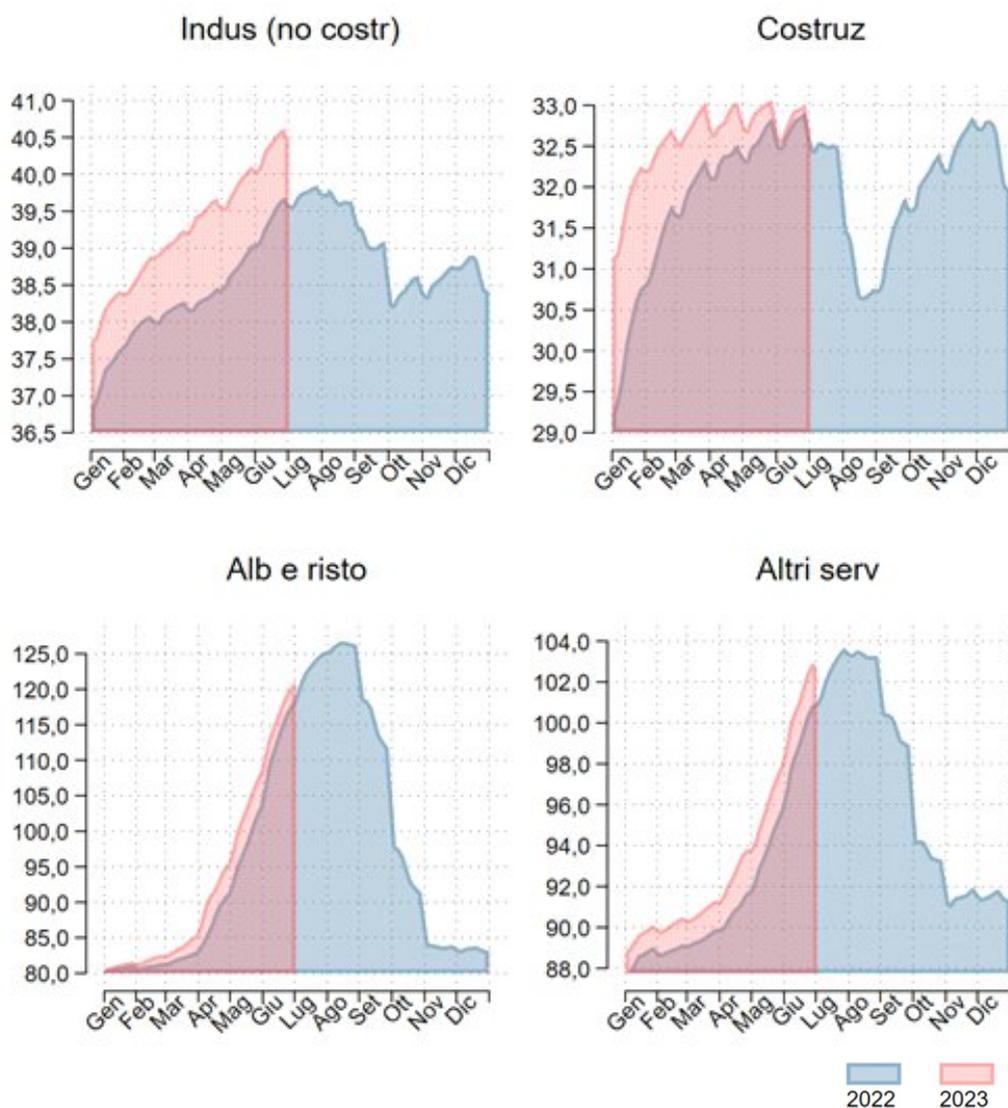
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna

Andamento settoriale

I Grafici 5 e 6 illustrano l'andamento del mercato del lavoro da un punto di vista settoriale. Si nota che i settori di gran lunga più importanti (in termini di numerosità delle posizioni lavorative) a livello regionale sono quello degli Alberghi e ristoranti e quello degli Altri servizi: in entrambi i casi il numero delle posizioni lavorative medie giornaliere nei primi sei mesi del 2023 si attesta su valori superiori alle 90 mila unità.

Grafico 5

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per settore Ateco*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, media mobile 7 giorni

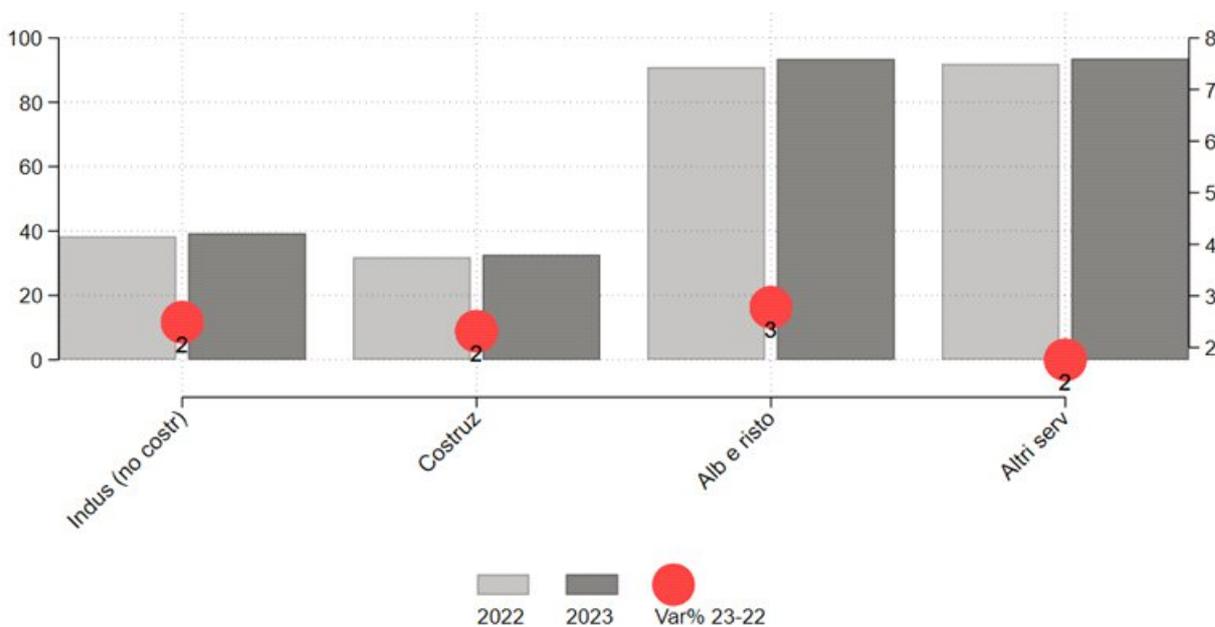
Dal punto di vista degli andamenti, nei primi sei mesi del 2023 sono cresciuti tutti i settori. In particolare, il settore degli alberghi e dei ristoranti è cresciuto del 3%, mentre tutti gli altri settori hanno registrato posizioni lavorative il cui numero è cresciuto, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, di circa il 2%.

Si noti, tuttavia, che mentre il settore delle Costruzioni sembra aver leggermente rallentato rispetto all'andamento registrato nel solo primo trimestre, quello degli alberghi e dei ristoranti sembra al contrario aver accelerato.

Grafico 6

Posizioni lavorative medie giornaliere per settore Ateco*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



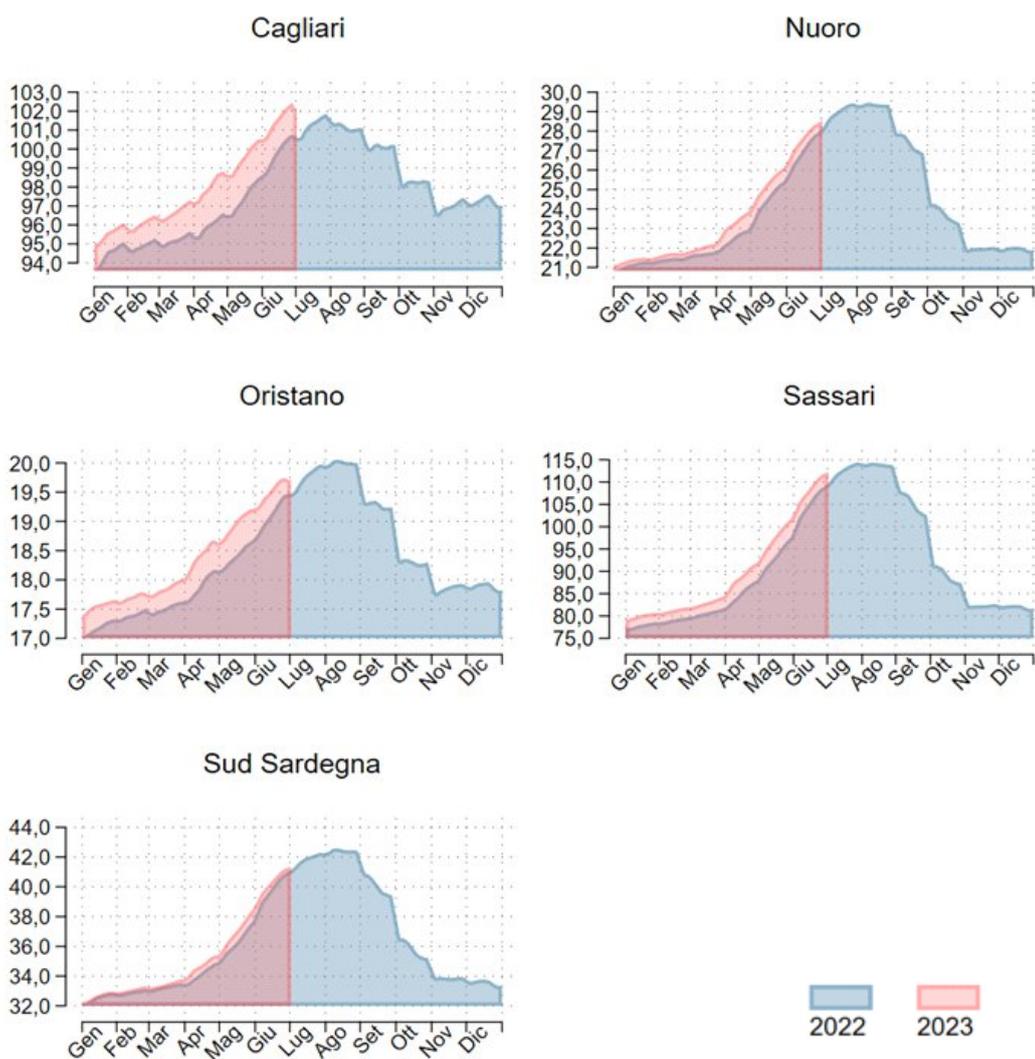
Fonte: elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

Dinamiche geografiche

I grafici 7 e 8 analizzano l'andamento differenziale del mercato del lavoro da un punto di vista geografico. Innanzitutto, emerge che il numero di posizioni lavorative più elevato, nei primi sei mesi del 2023, è stato registrato nella città metropolitana di Cagliari (quasi 100 mila). Segue la provincia di Sassari con circa 90 mila posizioni lavorative. Infine, le province del Sud Sardegna, di Nuoro e di Oristano, si posizionano ultime con numeri significativamente più bassi.

Grafico 7

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per circoscrizione territoriale*



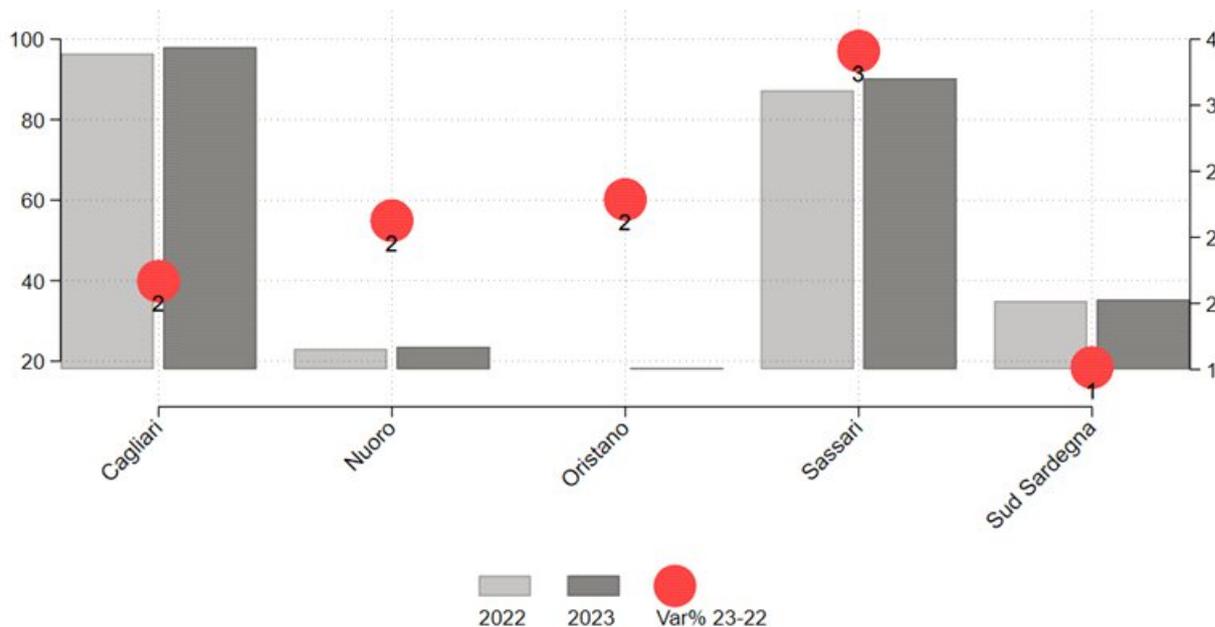
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna - *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Dal punto di vista degli andamenti, emerge che tutte aree considerate, nei primi sei mesi del 2023, presentano saldi positivi rispetto allo stesso periodo del. Si distingue in positivo la provincia di Sassari (+3%), seguono quella di Oristano, quella di Cagliari e quella di Nuoro (appaiate con un +2% circa), all'ultimo posto si colloca la provincia del Sud Sardegna (+1%).

Grafico 8

Posizioni lavorative medie giornaliere per circoscrizione territoriale*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

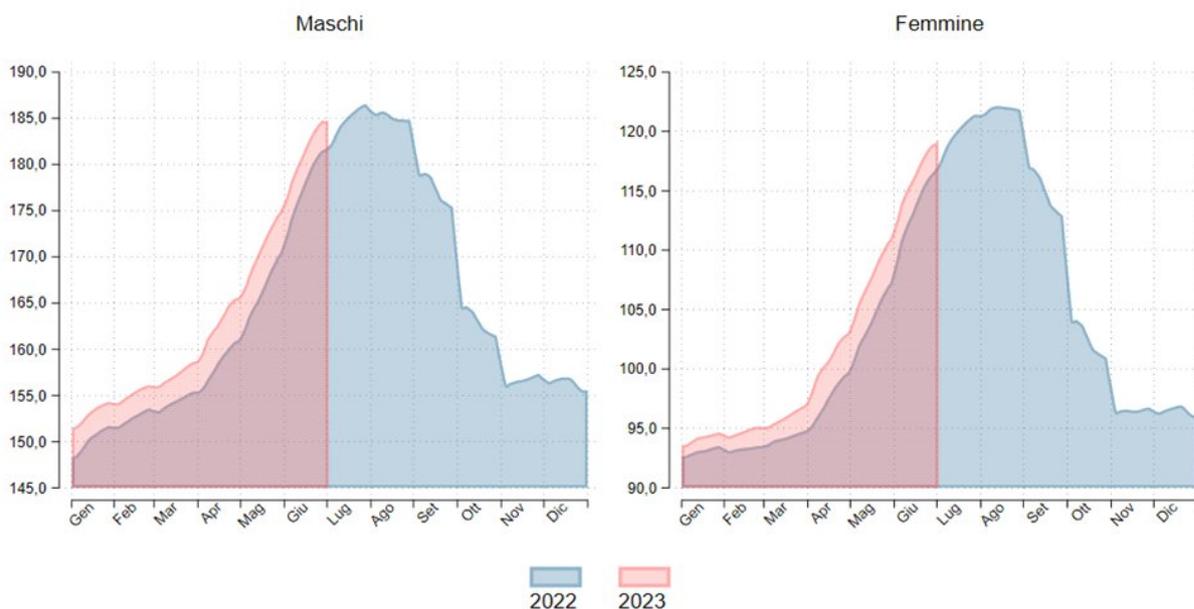
Dinamiche di genere

Dal punto di vista delle dinamiche di genere, come illustrato dai grafici 9 e 10, nei primi sei mesi del 2023 il numero medio di posizioni lavorative maschili è stato significativamente più elevato di quello delle posizioni lavorative femminili: quasi 160 mila per gli uomini e poco più di 100 mila per le donne.

Tuttavia, dal punto di vista degli andamenti non si rilevano differenze significative tra i due generi. Infatti, nei primi mesi del 2023, sia le posizioni lavorative maschili che quelle femminili tendono ad assumere valori più elevati del corrispondente periodo del 2022: in entrambi i casi +2% circa.

Grafico 9

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per sesso*

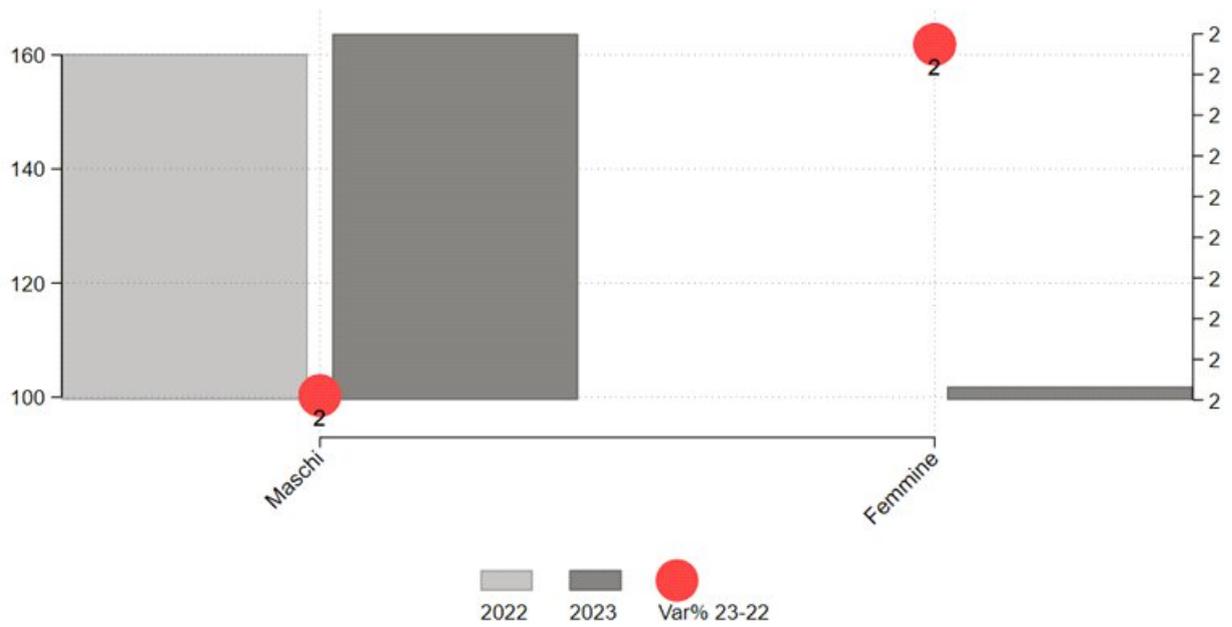


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 10

Posizioni lavorative medie giornaliere per sesso*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

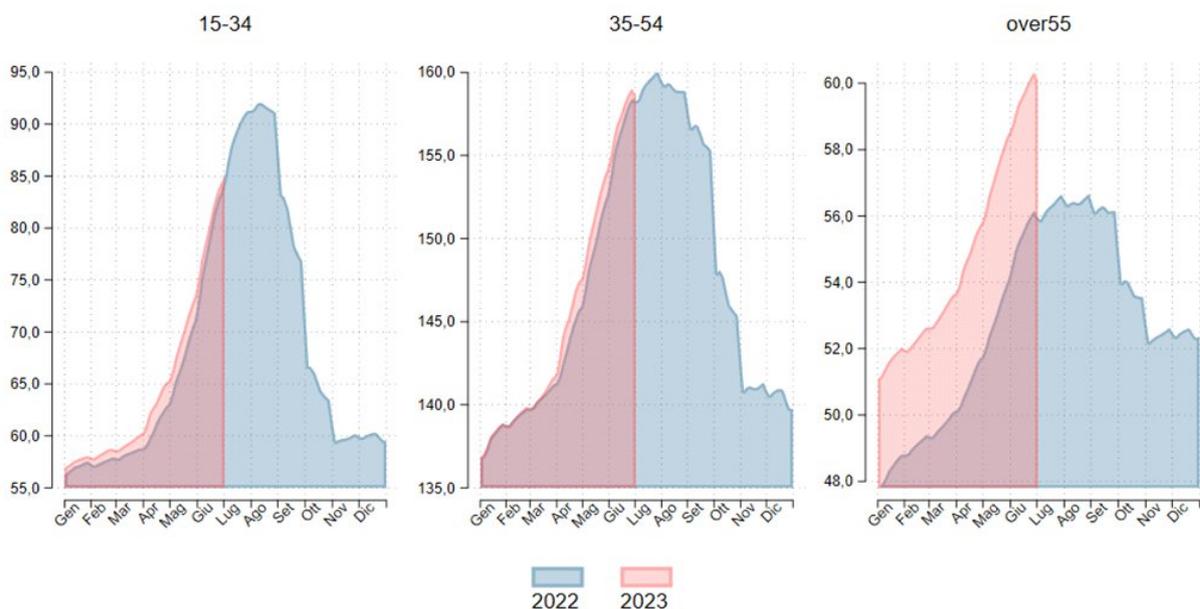
Classi d'età

I grafici 11 e 12 si focalizzano sull'andamento del mercato del lavoro con riguardo alle classi d'età. Si nota che nei primi sei mesi del 2023 oltre il 50% delle posizioni lavorative complessive sono state svolte da persone con età compresa tra 35 e 54 anni.

I grafici evidenziano anche che la performance di gran lunga migliore si registra per la classe d'età degli over 55 (+7%), segue con un +2% la classe d'età 15-34 anni e, ultima, la classe d'età 35-54 anni che si è mantenuta su valori invariati rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (0%).

Grafico 11

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 12

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per classe d'età*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



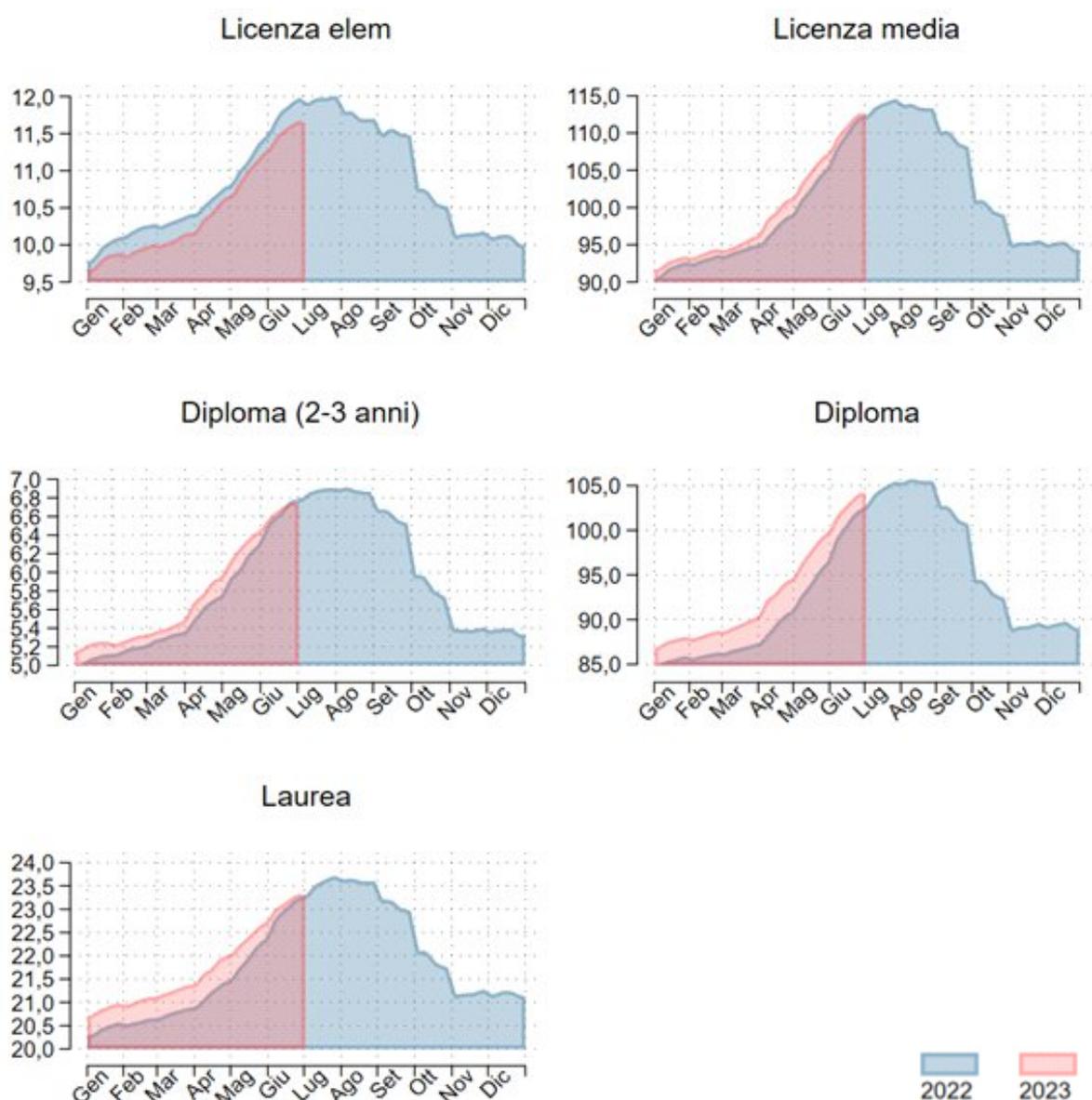
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Grado di istruzione

I grafici 13 e 14 rappresentano l'andamento delle posizioni lavorative in funzione del titolo di studio. Si nota che i titoli di studio di gran lunga più diffusi sono la licenza media e il diploma.

Grafico 13

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per grado di istruzione*



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

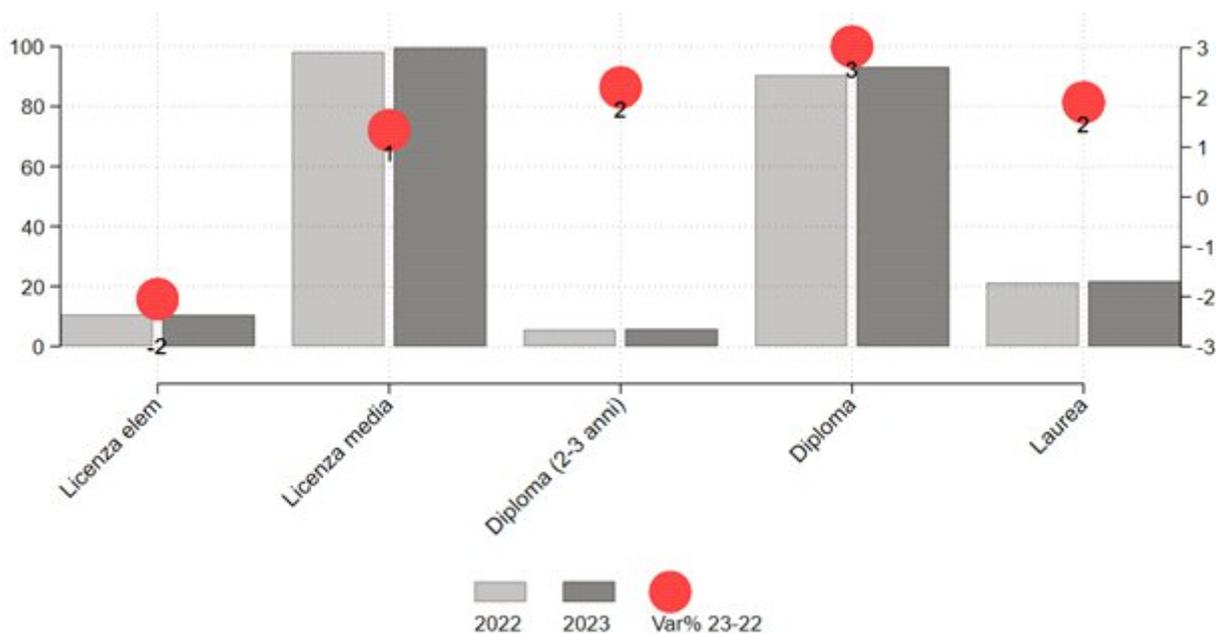
Dal punto di vista degli andamenti si nota che, mentre nei primi sei mesi del 2023 le posizioni lavorative dei laureati e dei diplomati sono cresciute rispettivamente del +2% e +3%, quelle di coloro che possiedono un titolo di studio più basso hanno avuto una performance inferiore.

In particolare, mentre le posizioni lavorative dei possessori di licenza media sono cresciute solamente del +1%, quelle dei possessori della sola licenza elementare si sono ridotte del -2%.

Grafico 14

Posizioni lavorative medie giornaliere per grado di istruzione*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Full o part-time

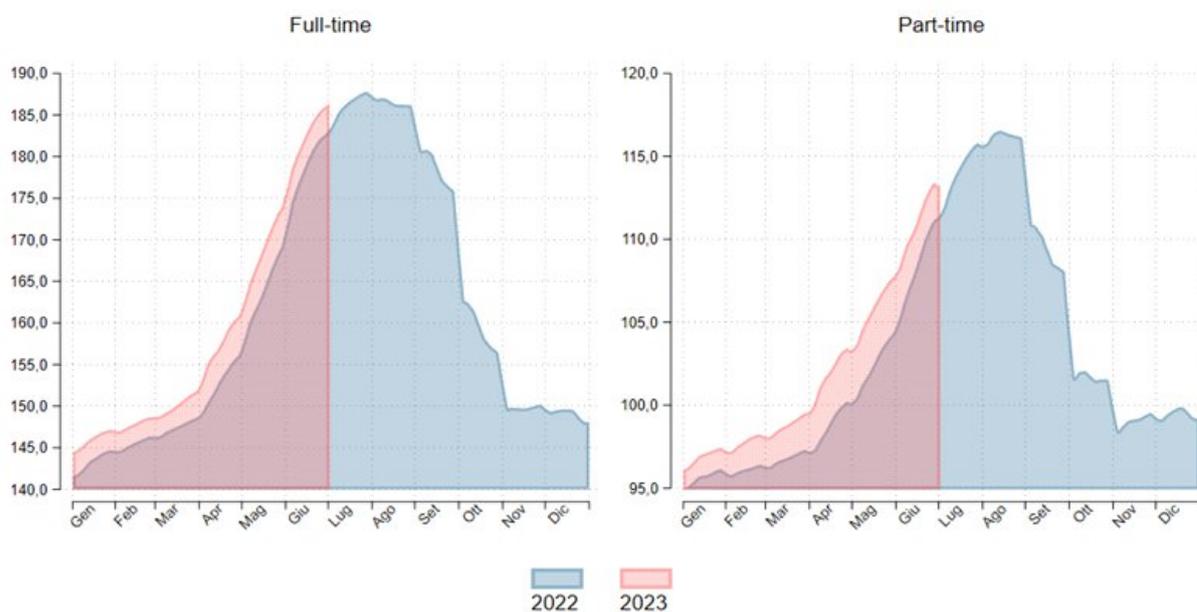
Come mostrato dai grafici 15 e 16, complessivamente le posizioni lavorative full time nei primi tre mesi del 2023 sono state nettamente superiori a quelle part-time, rispettivamente: circa 150 mila e circa 100 mila posizioni lavorative.

Dal punto di vista dell'andamento, nei primi sei mesi del 2023 (rispetto all'analogo periodo del 2022) sono cresciute sia le posizioni lavorative con contratto full time che quelle con contratto part time (in entrambi i casi +2%).

Grafico 15

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)

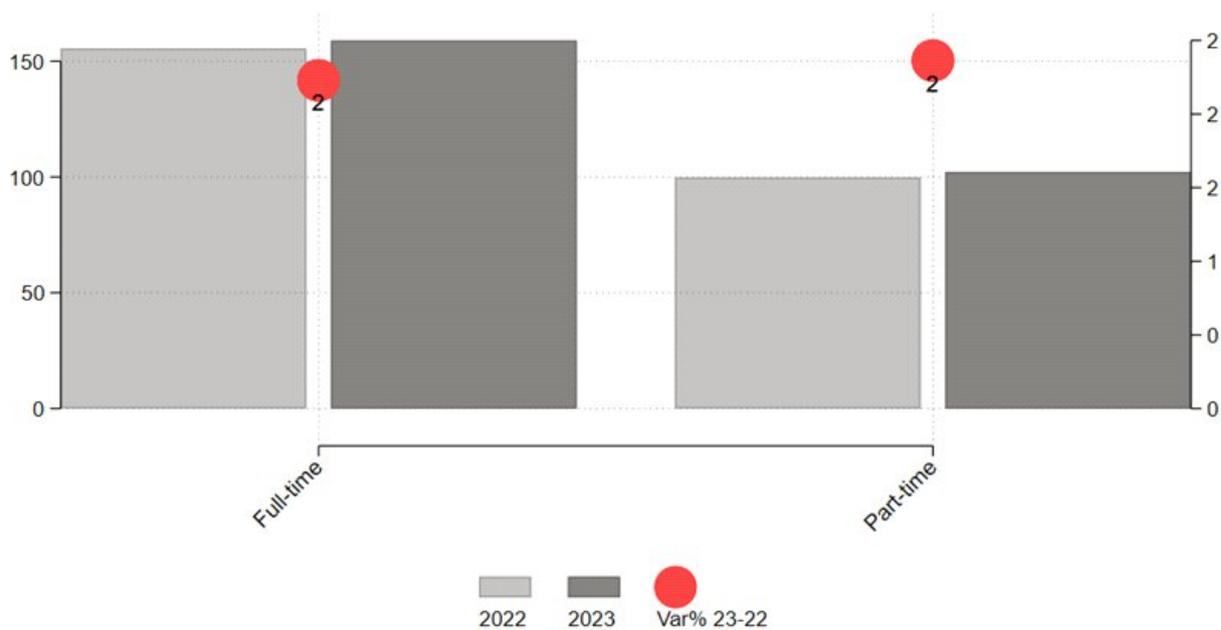


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 16

Posizioni lavorative medie giornaliere per full o part-time*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



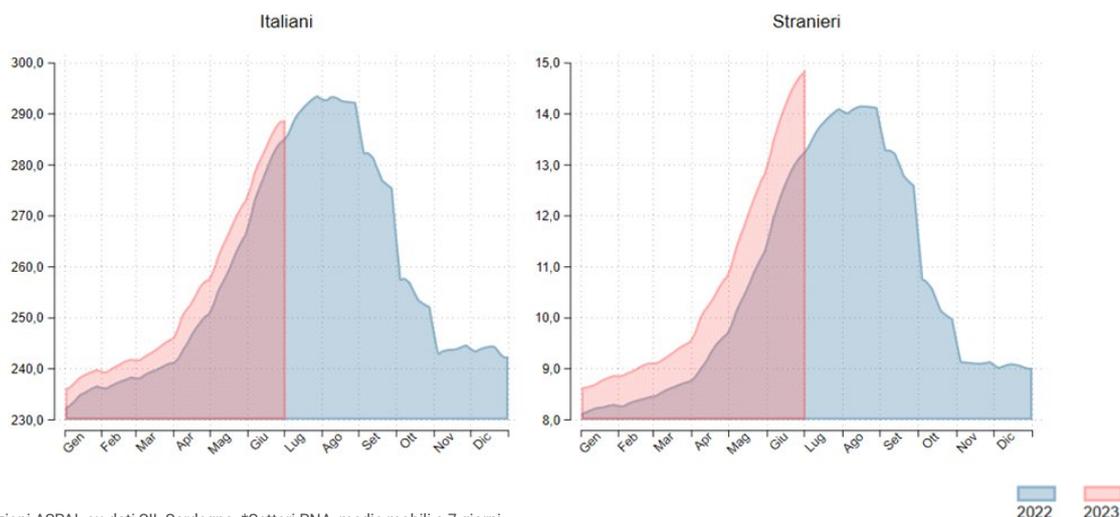
Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Periodo gennaio-settembre, settori PNA

Nazionalità

Infine, per quanto attiene alla nazionalità dei lavoratori, i grafici 17 e 18 mostrano innanzitutto l'esiguità dei lavoratori stranieri in Sardegna (poche migliaia); mostrano inoltre che benché le posizioni lavorative dei primi sei mesi del 2023 (rispetto all'analogo periodo del 2022) siano in crescita sia per gli italiani che per gli stranieri, da un punto di vista percentuale quelle degli stranieri sono cresciute in misura notevolmente superiore rispetto a quelle degli italiani: rispettivamente +2% e +10%.

Grafico 17

Posizioni lavorative giornaliere (in migliaia) per cittadinanza*

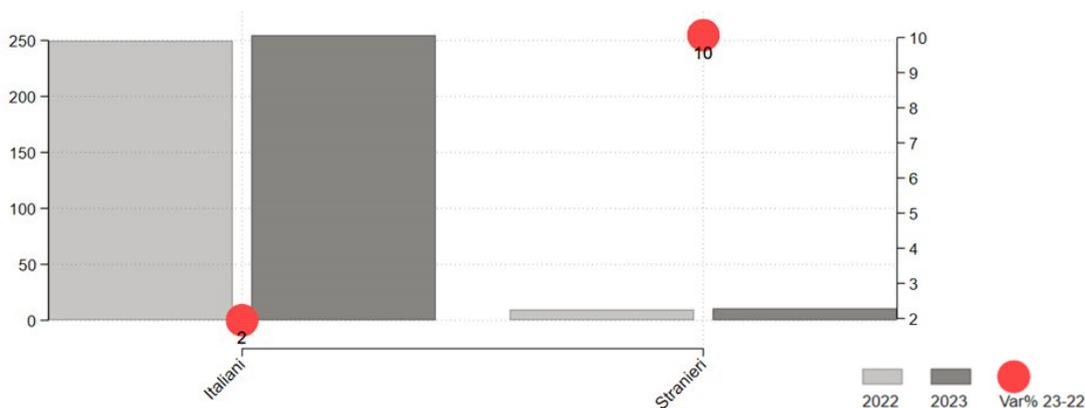


Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna. *Settori PNA, medie mobili a 7 giorni

Grafico 18

Posizioni lavorative medie giornaliere per cittadinanza*

Valori assoluti in migliaia (asse sx) e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (asse dx)



Fonte: Elaborazioni ASPAL su dati SIL Sardegna *Periodo gennaio-settembre settori PNA

Studio preliminare sulla disoccupazione amministrativa in Sardegna.

Introduzione

In questo contributo il nostro interesse si è focalizzato sull'andamento della disoccupazione amministrativa nei mesi di aprile-giugno 2023, ovvero il secondo trimestre. Tuttavia, prima di entrare nel merito dei dati relativi all'oggetto su indicato, riteniamo opportune alcune considerazioni introduttive.

È opportuno infatti ripartire dalle considerazioni fatte nel precedente report, link, affinché possano essere ricomprese le molteplici sfaccettature del fenomeno che in parte troveranno una descrizione e "interpretazione" nelle pagine che seguiranno.

Nel report dedicato all'andamento del mercato del lavoro nel primo trimestre del 2023 abbiamo introdotto alcune chiarificazioni sul concetto di disoccupazione amministrativa, sulle modalità di rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità (D.I.D) e sui cambiamenti di stato della stessa in funzione della distanza tra cittadino - mercato del lavoro.

In quella occasione abbiamo fatto riferimento soprattutto allo stock dei disoccupati amministrativi al 31 marzo del 2023.

In questo contributo invece, a partire anche dai dati già pubblicati, cercheremo di osservare l'andamento del numero di disoccupati amministrativi nell'ultimo trimestre dell'anno 2023.

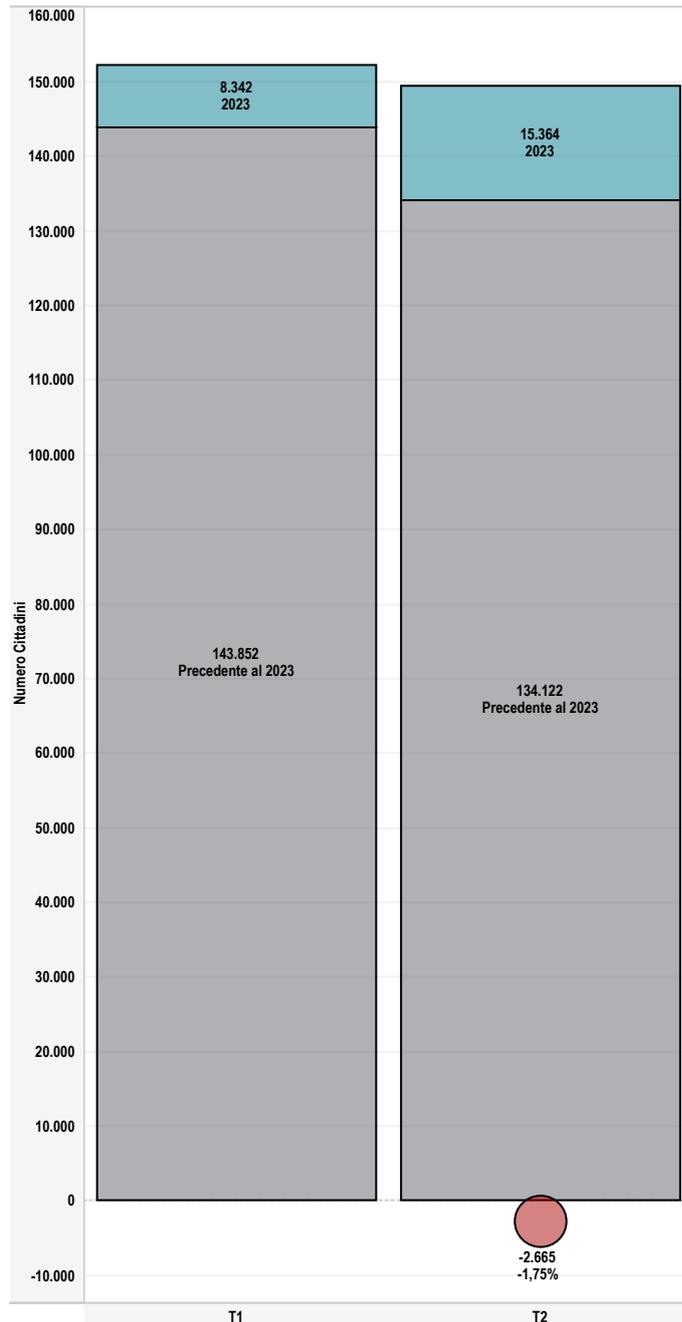
Presentando dei dati trimestrali sarà utile osservare anche le differenze che caratterizzano il fenomeno in questi due periodi dell'anno.

Nel secondo trimestre del 2023, l'andamento della disoccupazione amministrativa non sembra indicare grossi cambiamenti rispetto agli anni passati. In questo contributo proveremo ad addentrarci sui cambiamenti avvenuti nell'andamento delle dichiarazioni di immediata disponibilità nel trimestre aprile giugno 2023. Per

Grafico 1

Numero di cittadini che ha vissuto almeno un giorno di disoccupazione nel trimestre per data rilascio did.

(Valori assoluti, differenza semplice e differenza percentuale sul primo trimestre)



Anno rilascio Did
 ■ 2023
 ■ Precedente al 2023

inquadrare l'argomento abbiamo bisogno di osservare alcuni dati relativi sia alle nuove richieste di immediata disponibilità, che al numero complessivo di persone che quotidianamente risultano disoccupate amministrative in virtù dello stato che caratterizza la loro dichiarazione in quel momento.

Questa informazione farà da incipit ad una analisi più ampia, che prenderà in considerazione anche tutti coloro che in questo stesso arco temporale si trovano in stato di disoccupazione pur avendo rilasciato una o più did negli anni precedenti a quelli considerati. In questo modo possiamo cogliere le differenze che intercorrono tra questi gruppi.

In prima battuta metteremo a confronto il numero di cittadini che hanno vissuto almeno un giorno in condizione di disoccupazione amministrativa nei due trimestri considerati.

Il grafico 1 qui proposto condensa diverse informazioni relative al numero di disoccupati per trimestre. L'asse a sinistra fa riferimento al valore assoluto registrato per il singolo trimestre che sarà rappresentato con delle barre.

Si evince come nel secondo trimestre si registri un calo del numero di persone che hanno vissuto almeno un giorno di

disoccupazione. Per cogliere la differenza puntuale abbiamo calcolato sia la differenza in termini assoluti che percentuali. In basso, cerchio rosso, vengono riportati i risultati: rispetto al primo trimestre si registra un -1,75% che equivale a -2665 unità.

Prendendo come riferimento due trimestri dello stesso anno è necessario considerare un altro aspetto, che abbiamo evidenziato attraverso due colori distinti entro le barre, ovvero l'anno di rilascio della did da parte dei cittadini. Questa differenziazione è molto utile perché riesce a far emergere due dinamiche concomitanti.

La prima dinamica è quella del numero di did rilasciate nel singolo trimestre, quindi delle nuove did che vanno ad incidere sullo stock complessivo. Come evidenziato nella parte alta del grafico, con colore azzurro, troviamo il numero di nuove did registrate. In termini comparativi emerge che nel secondo trimestre sono state rilasciate più did rispetto al primo, 8.327 nel primo trimestre rispetto ai 15.332 del secondo.

Mentre, per quanto concerne l'andamento dello stock di disoccupati che hanno rilasciato una did negli anni precedenti al 2023 troviamo che lo stock nel primo trimestre si componeva di 143.852 cittadini mentre nel secondo trimestre si contano 134.122 cittadini.

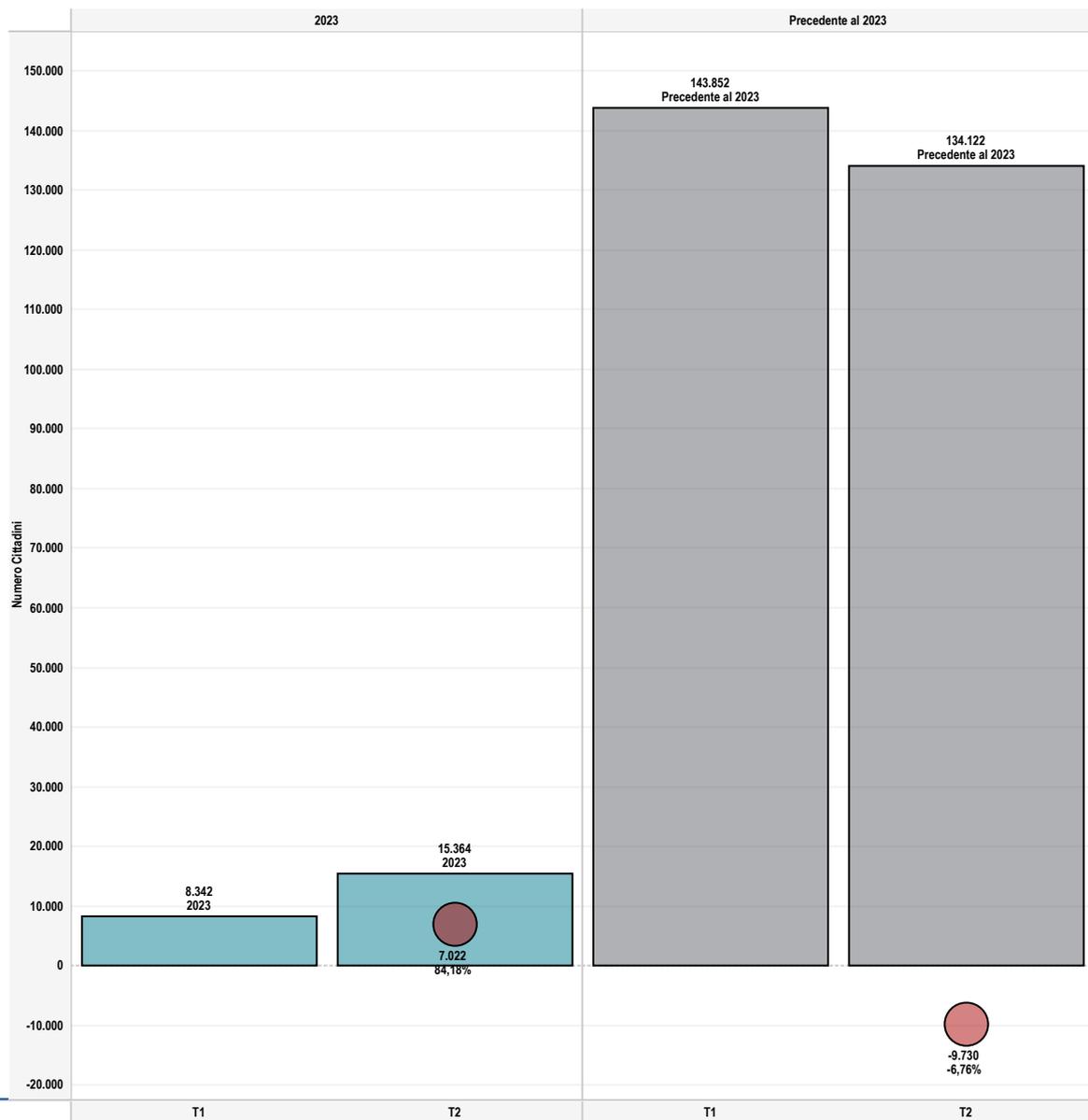
Come anticipato nelle righe precedenti possiamo affermare che all'interno dello stock vi siano due traiettorie divergenti in funzione dell'anno di registrazione della did. Questo aspetto chiaramente è del tutto naturale, infatti fino alla fine dell'anno dovremmo sempre tenere in considerazione i nuovi rilasci.

Tuttavia questa distinzione ci offre un'ulteriore informazione relativa al decremento di -1,75% registrato dallo stock nel secondo trimestre. Se applichiamo la differenza tra i due trimestri anche in funzione all'anno di rilascio della did noteremo una decrescita molto più importante nel numero di cittadini con did rilasciata negli anni precedenti al 2023 e, in controtendenza, una crescita positiva per la porzione che ha rilasciato la dichiarazione nel corso del 2023. Il grafico 2 seguente mostra con chiarezza quanto appena esposto:

Grafico 2

Numero di cittadini che ha vissuto almeno un giorno di disoccupazione nel trimestre per data rilascio did. (2)

Valori assoluti differenza semplice e differenza percentuale sul primo trimestre



Anno rilascio Did
■ 2023
■ Precedente al 2023

Sul lato sinistro del grafico troviamo il numero di disoccupati che hanno rilasciato la did nel corso del 2023 dove emerge una differenza di +7.022 unità rispetto al primo trimestre. Sul lato destro invece, did rilasciate prima dell'anno corrente, si riscontra un decremento di -9.730 unità e del -6,76% in termini percentuali.

A conclusione di questa analisi preliminare troviamo che lo stock dei disoccupati nel secondo trimestre è diminuito. Questo dato potrebbe essere il frutto di due dinamiche sovrapposte ovvero, il mercato del lavoro è riuscito a riassorbire parte dei cittadini disoccupati o parte di questi cittadini sono diventati inattivi poiché la did è diventata dormiente.

Prima di addentrarci nell'esposizione dell'andamento della disoccupazione dinamica "day by day" è bene soffermarci un momento sulle differenze di stock tra did dinamiche e did dormienti in funzione dell'anno di sottoscrizione della did.

Questa precisazione è doverosa poiché è uno dei modi (potrebbero essere rivisti i criteri di appartenenza ai due insiemi) per far luce sulle diverse transizioni che caratterizzano il mercato del lavoro. Infatti se osserviamo la tabella sottostante, che mette in evidenza lo stock al 15 giugno 2023 dei cittadini che hanno rilasciato una did prima di quella data con un dettaglio per tipo di did e stato occupazionale emergono differenze apprezzabili.

In questo modo abbiamo l'opportunità di prendere in esame l'insieme più ampio dei cittadini declinandoli per condizione rispetto alle variabili sopra citate.

In linea con quanto esposto in precedenza abbiamo ripartito i cittadini in funzione dell'anno di sottoscrizione della did creando due macro categorie.

Tabella 1

Andamento disoccupati e occupati (Tabella)

AnnoDID 2023 e prec		Data / Dormiente / Occupato/Disoccupato 2023				Totale	Totale
		Dinamica		Dormiente	Totale		
		Disoccupato da stato did	Occupato da stato did	Disoccupato da stato did			
Precedente al 2023	Numero Cittadini	97.279	279.816	286.819	654.344	654.344	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/ Disoccupato, Dormiente	14,87%	42,76%	43,83%	100,00%	100,00%	
2023	Numero Cittadini	11.286	6.757		18.039	18.039	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/ Disoccupato, Dormiente	62,56%	37,46%		100,00%	100,00%	
Totale complessivo	Numero Cittadini	108.469	286.553	286.819	671.910	671.910	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/ Disoccupato, Dormiente	16,14%	42,65%	42,69%	100,00%	100,00%	

AnnoDID 2023 e prec
 Precedente al 2023
 2023
 Totale complessivo

Prima di commentare i dati della tabella 1 è bene precisare che rispetto a quelli forniti nei grafici precedenti possono esservi delle differenze. La ragione di tali differenze è riconducibile al metodo di conteggio utilizzato nelle due occasioni.

Nel primo caso abbiamo contato il numero di persone che ha vissuto almeno un giorno di disoccupazione nel trimestre.

Nella nuova tabella invece vengono contate tutte le persone che il 15 giugno 2023 si trovavano in stato di disoccupazione. A questi abbiamo aggiunto anche il numero di occupati⁴ e tutti coloro che risultano dormienti.

Rispetto alla tabella sopra esposta ciò che balza immediatamente all'occhio è l'assenza di did dormienti rilasciate nel 2023.

4 - Si badi bene che il numero degli occupati è sottostimato rispetto alla realtà. Questo perché all'interno della base dati che stiamo utilizzando vengono tracciati esclusivamente i movimenti di coloro che almeno una volta hanno rilasciato una did. Tuttavia quest'informazione potrà esserci di grande aiuto in futuro.

Tabella 2

Andamento disoccupati e occupati (Tabella) (per anno rilascio did)

		Data / Dormiente / Occupato/Disoccupato					
		Dinamica		Dormiente	2023		
		Disoccupato da stato did	Occupato da stato did	Disoccupato da stato did	Totale	Totale	
prima del 2016	Numero Cittadini	25.254	84.442	203.228	312.333	312.333	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	8,09%	27,04%	65,07%	100,00%	100,00%	
2016	Numero Cittadini	12.121	35.837	42.606	90.331	90.331	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	13,42%	39,67%	47,17%	100,00%	100,00%	
2017	Numero Cittadini	4.402	25.924	10.243	40.548	40.548	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	10,86%	63,93%	25,26%	100,00%	100,00%	
2018	Numero Cittadini	5.477	28.790	12.227	46.438	46.438	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	11,79%	62,00%	26,33%	100,00%	100,00%	
2019	Numero Cittadini	7.541	33.501	12.599	53.599	53.599	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	14,07%	62,50%	23,51%	100,00%	100,00%	
2020	Numero Cittadini	5.344	21.826	6.886	34.031	34.031	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	15,70%	64,14%	20,23%	100,00%	100,00%	
2021	Numero Cittadini	13.180	23.655	2.546	39.364	39.364	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	33,48%	60,09%	6,47%	100,00%	100,00%	
2022	Numero Cittadini	24.174	26.683		50.833	50.833	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	47,56%	52,49%		100,00%	100,00%	
2023	Numero Cittadini	11.286	6.757		18.039	18.039	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	62,56%	37,46%		100,00%	100,00%	
Totale complessivo	Numero Cittadini	108.469	286.553	286.819	671.910	671.910	
	% del totale di Numero Cittadini con Occupato/Dis...	16,14%	42,65%	42,69%	100,00%	100,00%	

Nomi misure

- Numero Cittadini
- % del totale di Numero Cittadini con Occupato/Disoccupato, Dormiente

Se concentriamo l'attenzione su coloro che hanno rilasciato la did prima del 2023 troviamo che circa (Tabella 2) il 43% risulta attualmente in una condizione di dormienza mentre il 57% è tuttora attivo entro le dinamiche del mercato del lavoro. Tra questi ultimi, sotto la colonna delle did dinamiche, troviamo la distinzione tra occupati e disoccupati. Questi ultimi rappresentano il 16,14% dell'insieme.

Complessivamente possiamo contare alla data considerata un numero di disoccupati amministrativi pari a 108.469 cittadini. Concentrandoci solo sui cittadini disoccupati con did dinamica, di seguito forniremo la ripartizione tra occupati e disoccupati in funzione dell'anno di dichiarazione di immediata disponibilità.

Avendo introdotto nell'osservazione

il numero delle persone occupate è doverosa un'ultima precisazione sul punto. In questo contributo infatti ci occuperemo dei soli disoccupati, tuttavia è bene comprendere da quali persone sia composto l'insieme degli occupati o meglio, perché possiamo ragionevolmente attribuire lo stato di occupazione a questi cittadini?

Tabella 3

Andamento occupati per stato did (per anno rilascio did) (2)

		Data / Dormiente / Occupato/Disoc..		
		2023		Totale complessivo
		Dinamica		
		Occupato da stato did	Revocata	
		Sospesa		
prima del 2016	Numero Cittadini	13.820	70.641	84.442
	% del totale di Numero Cittadini con S..	16,37%	83,66%	100,00%
2016	Numero Cittadini	6.930	28.914	35.837
	% del totale di Numero Cittadini con S..	19,34%	80,68%	100,00%
2017	Numero Cittadini	4.205	21.722	25.924
	% del totale di Numero Cittadini con S..	16,22%	83,79%	100,00%
2018	Numero Cittadini	4.379	24.440	28.790
	% del totale di Numero Cittadini con S..	15,21%	84,89%	100,00%
2019	Numero Cittadini	6.313	27.193	33.501
	% del totale di Numero Cittadini con S..	18,84%	81,17%	100,00%
2020	Numero Cittadini	3.849	17.979	21.826
	% del totale di Numero Cittadini con S..	17,63%	82,37%	100,00%
2021	Numero Cittadini	6.274	17.382	23.655
	% del totale di Numero Cittadini con S..	26,52%	73,48%	100,00%
2022	Numero Cittadini	15.280	11.405	26.683
	% del totale di Numero Cittadini con S..	57,26%	42,74%	100,00%
2023	Numero Cittadini	6.682	75	6.757
	% del totale di Numero Cittadini con S..	98,89%	1,11%	100,00%
Totale complessivo	Numero Cittadini	67.408	219.749	286.553
	% del totale di Numero Cittadini con S..	23,52%	76,69%	100,00%

Nomi misure

■ Numero Cittadini

■ % del totale di Numero Cittadini con Stato DID Inizio

Fondamentalmente perché è stato modificato a sistema lo stato della loro did.

Abbiamo parlato la scorsa volta dei vari stati che questa può assumere nel tempo e, riprendendo la colonna relativa alle did dinamiche e esplorando l'insieme degli occupati avremo che (Tabella 3):

per le did sospese non abbiamo alcun dubbio che siano occupati, poiché ricordiamo che la did assume questo stato quando subentra a sistema una comunicazione obbligatoria relativa al cittadino entro i 180 giorni precedenti, quando parliamo di revoca questa certezza diminuisce.

Le ragioni di fondo che rendono meno certo questo dato possono essere molteplici, tuttavia in linea generale la revoca arriva a seguito di un contratto con durata superiore ai 180 giorni o indeterminato.

Il punto di maggiore incertezza da questo punto di vista lo possiamo rappresentare in questo modo:

il cittadino con did revocata, nel momento in cui perde l'occupazione, se non ripresenta una nuova did non rientra a sistema.

Per tale ragione è possibile che tra gli attuali revocati vi siano delle persone che attualmente non lavorano e che tuttavia non hanno rilasciato una nuova did.

Per ridurre un minimo il margine di incertezza abbiamo incrociato il dato sui cittadini con did revocata con il bacino informativo derivante dalle comunicazioni obbligatorie.

Dal confronto con le nostre base dati sui rapporti di lavoro emerge che la metà dei casi osservati ha un contratto attivo alla data di riferimento ovvero il 15 giugno 2023. La tabella che riportiamo di seguito sintetizza quanto osservato. Inoltre sempre nella stessa è possibile confrontare i casi in funzione dell'anno di rilascio della did.

Tabella 4

Andamento Revocati e contratto in corso (per anno rilascio did) (4)

		Data / Dormiente / Occupato/Disoc..		
		2023 Dinamica Occupato da stato did Revocata		Totale complessivo
		Non occu..	Occupato	
prima del 2016	Numero Cittadini	42.054	28.909	
	% del totale di Numero Cittad..	59,53%	40,92%	100,00%
2016	Numero Cittadini	15.414	13.631	28.914
	% del totale di Numero Cittad..	53,31%	47,14%	100,00%
2017	Numero Cittadini	11.463	10.334	21.722
	% del totale di Numero Cittad..	52,77%	47,57%	100,00%
2018	Numero Cittadini	12.561	11.968	24.440
	% del totale di Numero Cittad..	51,40%	48,97%	100,00%
2019	Numero Cittadini	13.971	13.287	27.193
	% del totale di Numero Cittad..	51,38%	48,86%	100,00%
2020	Numero Cittadini	8.139	9.874	17.979
	% del totale di Numero Cittad..	45,27%	54,92%	100,00%
2021	Numero Cittadini	6.501	10.903	17.382
	% del totale di Numero Cittad..	37,40%	62,73%	100,00%
2022	Numero Cittadini	2.530	8.888	11.405
	% del totale di Numero Cittad..	22,18%	77,93%	100,00%
2023	Numero Cittadini	55	20	75
	% del totale di Numero Cittad..	73,33%	26,67%	100,00%
Totale complessivo	Numero Cittadini	112.686	107.814	219.749
	% del totale di Numero Cittad..	51,28%	49,06%	100,00%

Nomi misure

 Numero Cittadini

 % del totale di Numero Cittadini con Contratto in corso

Andamento disoccupazione amministrativa. I e II trimestre 2023

In questa sezione offriremo una fotografia dell'andamento della disoccupazione amministrativa nei primi due trimestri del 2023. Verranno pertanto offerte delle visualizzazioni in grado non solo di restituirci alcune delle caratteristiche dei cittadini coinvolti in questo periodo specifico ma anche una comparazione con i due anni precedenti.

Questo tipo di prospettiva si rende necessaria perché la condizione di disoccupato amministrativo è mutevole nel tempo in funzione di molteplici forze esterne al singolo cittadino che condizionano il contesto socio-economico in cui questi agiscono quotidianamente.

Si può quindi essere un disoccupato amministrativo con o senza esperienza di lavoro, si può essere disoccupati amministrativi poiché interessati a fruire di alcuni servizi o incentivi offerti dalle istituzioni pubbliche, per partecipare ai percorsi di politiche attive del lavoro, perché terminata una esperienza di lavoro si rinnova la propria disponibilità.

La disoccupazione amministrativa è quindi da considerarsi un tassello importante per la comprensione del mercato del lavoro poiché ne è una parte costitutiva al pari del fenomeno dell'occupazione. Per analogia, tra disoccupazione e occupazione, esiste un legame simile a una relazione cromatica all'interno di uno spazio bidimensionale, l'una non può esistere senza l'altra. Funzionano l'una per l'altra come figura e sfondo.

Attraverso le lenti dell'oggetto di questo contributo è possibile osservare anche le differenze territoriali. È risaputo infatti che il tessuto sociale, economico e culturale di una regione intera presenti al suo interno delle differenze, o disomogeneità. Alcune porzioni di territorio si trovano in riva al mare mentre altre sulla montagna. Alcune zone hanno intensificato i loro sforzi economici e in capitale umano per ampliare l'offerta turistica mentre altri sono caratterizzati da una forte specializzazione nel primo settore. Sappiamo che il numero di persone impegnate entro il settore pubblico o dell'istruzione rappresentano delle porzioni di mercato di un certo rilievo nei centri urbani e meno in quelli periferici e che tali impieghi, almeno per una parte delle

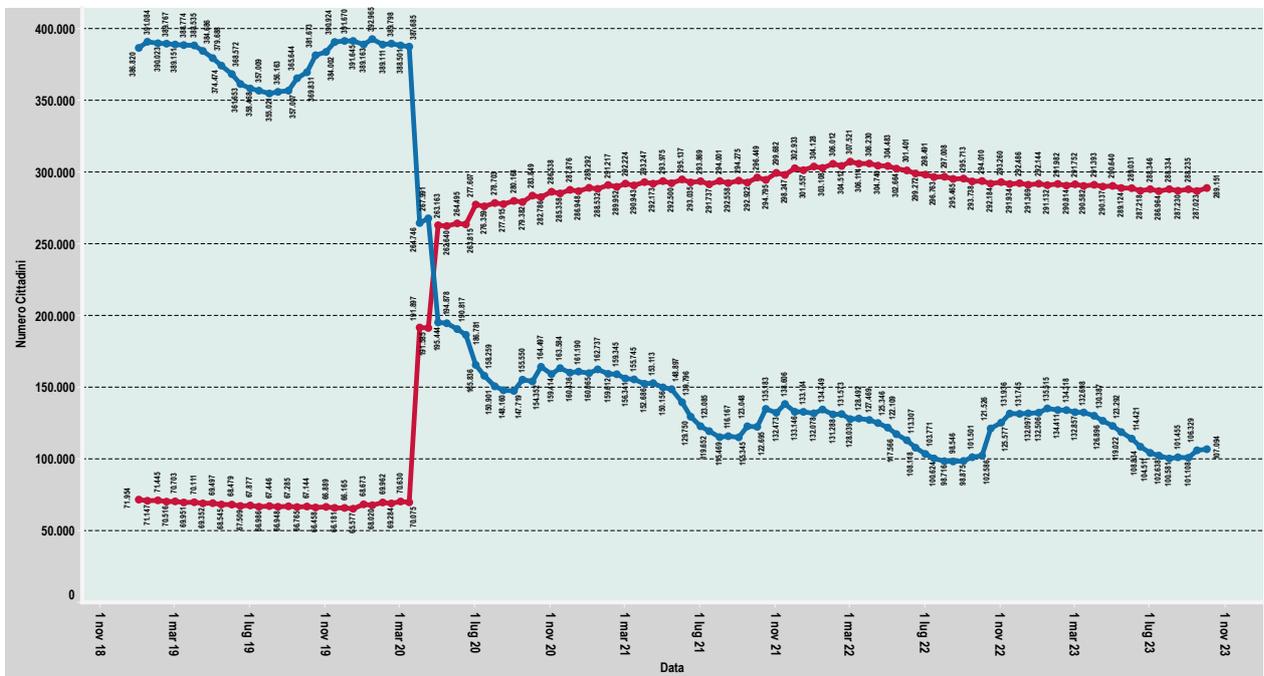
persone che ci lavorano, presentano una ciclicità importante poiché legata ai tempi organizzativi pensati per il mondo dell'educazione scolastica e universitaria, alla ciclicità delle produzioni e dei raccolti, all'intensità di presenza turistica sul territorio. La disoccupazione amministrativa è poi influenzata dalle dinamiche demografiche dei territori. Alcuni di questi sono soggetti da anni allo spopolamento, in altri il numero di persone in età non attiva ha doppiato quello della popolazione attiva, in alcune circostanze si notano delle migrazioni interne verso la costa etc.

Quanto sopra richiamato sono solo alcune delle dinamiche che entrano in relazione con il fenomeno della disoccupazione amministrativa. Il cambiamento delle stesse istituzioni dedicate alla gestione e comprensione del fenomeno modifica di fatto il fenomeno stesso così come l'impianto normativo di riferimento.

La complessità del fenomeno è tale da non poter essere affrontata in modo completo in questo contributo. Tuttavia esplorando alcune delle caratteristiche sopra richiamate potremmo compiere alcuni passi in avanti verso la comprensione di alcune sue parti.

Grafico 3

Disoccupazione dinamica,dormiente, 2019-2023 (Osservazione ogni 15 giorni)



Dormiente, Occupato/Disoccupato
■ Dinamica, Disoccupato da stato did
■ Dormiente, Disoccupato da stato did

Il grafico numero 3 descrive l'andamento della disoccupazione dinamica e di quella dormiente dal 2019 al 15 giugno 2023. Ciò che apparentemente sembra una la mappa si una stazione ferroviaria in cui si incrociano due binari, in realtà rappresenta un forte cambio di tendenza nel fenomeno che stiamo osservando.

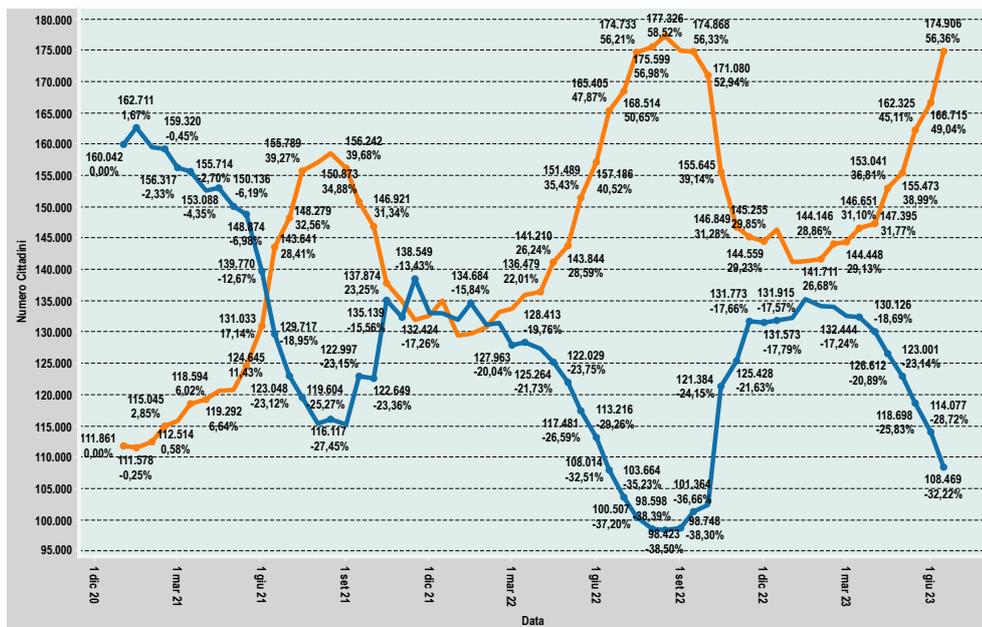
La linea rossa rappresenta l'andamento delle did dormienti che, a partire dal marzo 2020, subisce una forte impennata. Tradotto nei termini e con i concetti fin qui utilizzati possiamo così tradurre: in questo arco temporale moltissime did convalidate o inserite erano state movimentate per l'ultima volta più di 24 mesi prima delle date indicate sull'asse orizzontale del grafico. All'inverso, le did dinamiche hanno visto più che dimezzato il loro stock.

Ciò che emerge da queto grafico non verrà approfondito in questa sede, tuttavia per la comprensione di questo cambio di tendenza non solo dovranno essere fatti degli approfondimenti in termini statistici ma anche in termini tecnici, normativi e di flussi informativi, in modo da ripulire ogni possibile forma di disturbo dalle base dati utilizzate.

Resta ferma la fondamentale scelta di metodo utilizzata per la creazione delle categorie, che rimane una scelta soggettiva dettata da quanto emerge nella letteratura dedicata.

Grafico 4

Disoccupazione dinamica, occupati, 2023 (Osservazione ogni 15 giorni)



Dormiente, Occupato/Disoccupato
■ Dinamica, Disoccupato da stato did
■ Dinamica, Occupato da stato did

Il Grafico numero 4 rappresenta l'andamento della disoccupazione dinamica tra gennaio 2021 e il 15 giugno 2023. La linea blu che caratterizza i disoccupati è stata messa a confronto con l'andamento della linea delle persone che risultano avere una did in stato di occupazione.

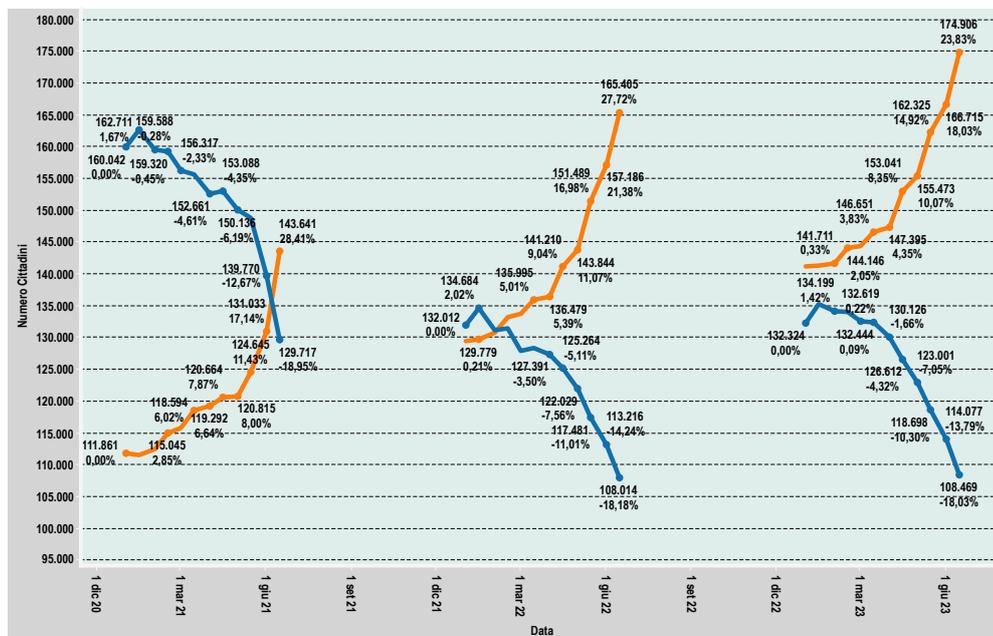
Su quest'ultimo punto dobbiamo precisare che il dato sugli occupati è una rappresentazione parziale dell'occupazione nell'isola. Infatti in questo studio vengono considerate solo le persone che almeno una volta nella loro carriera lavorativa hanno presentato una did.

Chiaramente non tutta la popolazione in età attiva oggi ha presentato una did nel corso della sua vita. Tuttavia l'andamento delle due curve sembra mostrare una, o più, ciclicità in prossimità dei periodi di stagionalità estiva per esempio. Concentrandoci sulla linea blu, oggetto del nostro studio, notiamo che ha subito un forte decremento nei tre anni considerati. Ripensando al grafico numero 3 sembra di aver di fronte la parte finale del processo di transizione cominciato nel 2020.

Se osserviamo infatti il 2022 e il 2023 l'andamento della curva sembra stabilizzarsi. La tendenza generale resta una decrescita graduale dello stock di did dinamiche.

Grafico 5

Disoccupazione dinamica, occupati, 2 trim (Osservazione ogni 15 giorni)



Dormiente, Occupato/Disoccupato
■ Dinamica, Disoccupato da stato did
■ Dinamica, Occupato da stato did

Con il grafico numero 5 ci avviciniamo maggiormente ai trimestri di nostro interesse. Anche in questo grafico sono state offerte delle viste per i due anni precedenti così da poter cogliere l'andamento complessivo oltre che quello contingente.

I numeri riportati nelle curve indicano la variazione in termini assoluti e percentuali rispetto al primo gennaio di ogni singolo anno. In tutti gli anni considerati l'andamento della curva nei primi due trimestri è fortemente decrescente.

Lo svuotamento della categoria è dovuto alla maggiore effervescenza che caratterizza il tessuto economico nel periodo della stagionalità estiva. Infatti come si può notare dal grafico, solo a titolo di esempio, la curva arancione nello stesso periodo si impenna in senso inverso in modo più o meno ripido e non direttamente proporzionale a quello dei disoccupati.

Tra gli anni considerati pur condividendo la stessa dinamica si notano delle differenze in termini di stock, come evidenziato in precedenza. Il forte salto compiuto dal 2021 al 2022 non si è però ripetuto nel 2023 dove le curve sono analoghe.

Con il grafico numero 6 lasciamo ogni forma di comparazione con le a tre categorie per concentrarci su alcune delle caratteristiche dei disoccupati amministrativi. Nel grafico abbiamo lasciato solo le curve relative ai disoccupati in modo da poterne osservare qualche ulteriore caratteristica. Comparando l'anno 2022 con il 2023 ci accorgiamo che pur con forte sintonia emergono piccole dissonanze.

Nella parte iniziale dell'anno 2022 notiamo un andamento maggiormente frastagliato rispetto allo stesso periodo del 2023. Osservando i numeri tra le due curve ci si accorge di quanto siano vicine, differiscono di poche centinaia di unità tra le singole date. Sembra emergere una ciclicità che andrebbe indagata meglio con l'aggiunta del prossimo anno. Avendo a che fare con dati dinamici, che si movimentano con maggiore frequenza è possibile che i due insiemi siano quasi identici?

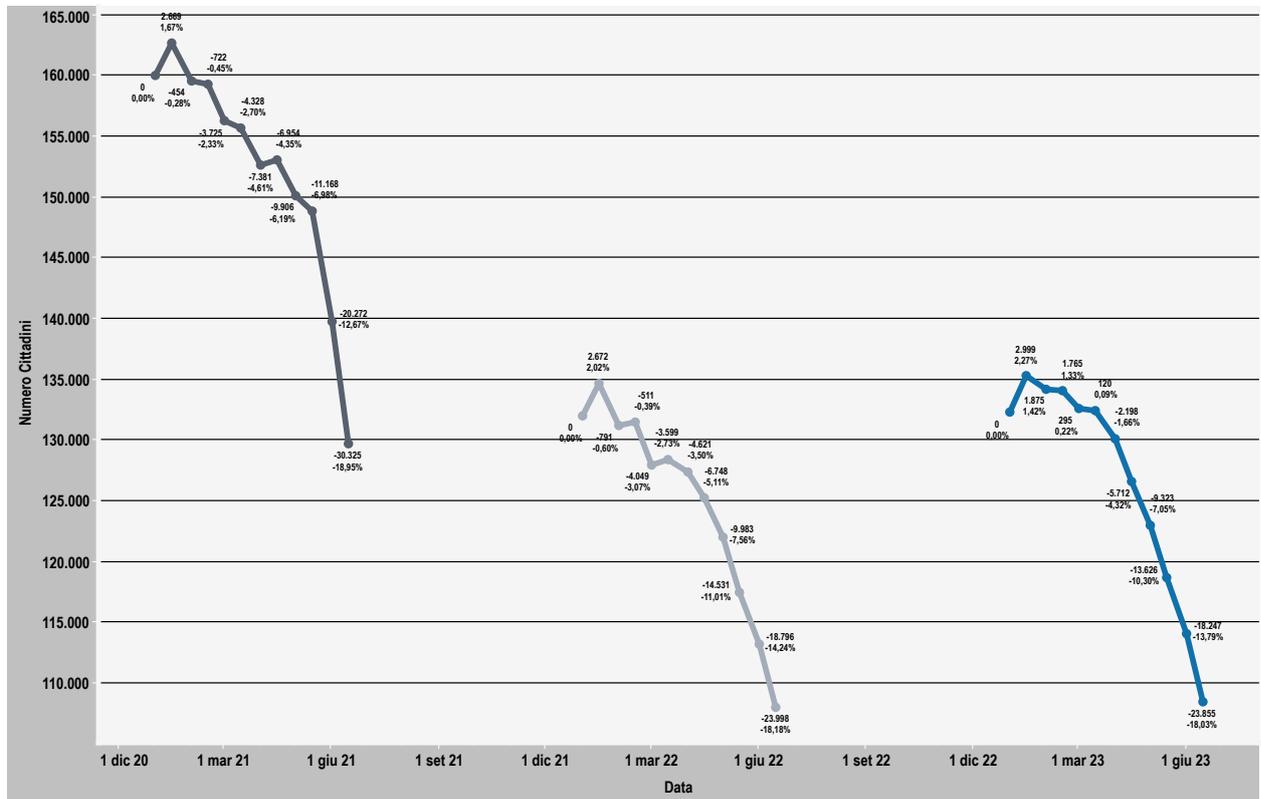
Se sì, potrebbe essere un utile strumento per indagare e approfondire la conoscenza su sacche di precarietà ancora presenti nel nostro mercato del lavoro?

Al primo gennaio si contavano 132.012 persone nel 2022 e 103.324 nel 2023. Al 15 giugno questo ammontare è decresciuto rispettivamente del -18,18% nel 2022 e di -18,03 nel 2023. In termini assoluti si contano -23.998 unità nel 2022 e 23.855 nel 2023.

In linea generale si potrebbe dire che nel 2022 il mercato del lavoro è riuscito ad assorbire un numero leggermente superiore di persone rispetto allo stesso periodo del 2023. L'arco temporale qui analizzato segue una tendenza in decrescita il cui picco minimo potrà essere verificato solo con i dati del prossimo trimestre quando la curva sarà in fase di risalita.

Grafico 6

Disoccupazione dinamica day by day primo e secondo trimestre dell'anno giorno 1 e giorno 15 del mese



Differenze di Genere

Le ultime rappresentazioni che offriamo si concentrano su alcune delle caratteristiche con cui siamo soliti categorizzare i casi dei nostri studi. Partiremo da una rappresentazione della differenza di genere entro le dinamiche della disoccupazione amministrativa. Il grafico numero 7 rappresenta con il colore azzurro l'andamento della disoccupazione maschile mentre con il colore rosa quello femminile.

A partire dal 2019 vi è una contrazione per entrambe i generi. Le curve si contraddistinguono per una distanza di quasi 10000 casi a favore del sesso femminile, ovvero il numero di disoccupate donne era inferiore a quello degli uomini. Tuttavia se osservati al 15 giugno del 2023 la situazione si presenta ribaltata seppur con un gap molto inferiore rispetto al 2019.

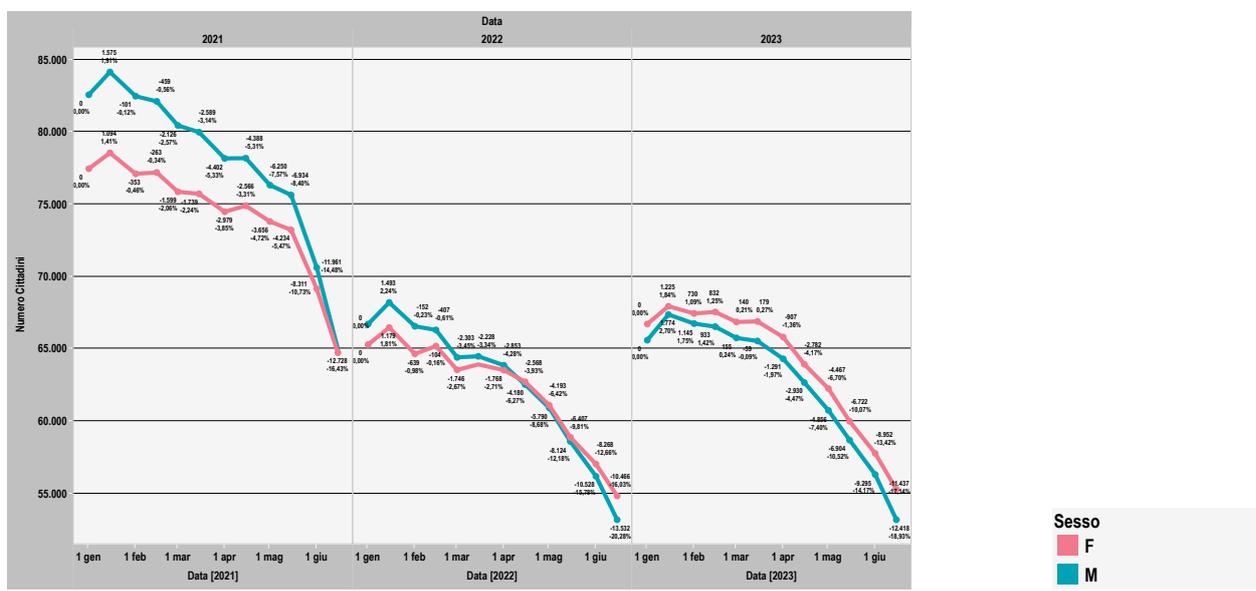
Se osservati al 15 giugno dei rispettivi anni si possono notare alcune differenze tra i generi. Il dato riportato nel grafico mostra la differenza semplice e la differenza percentuale rispetto al primo gennaio dello stesso anno.

Il genere femminile mostra nel 2023 (-11.437 unità) una decrescita superiore rispetto a quella osservata nel 2022 (-10.466 unità). Per gli uomini non è andata allo stesso modo infatti mentre alla stessa data del 2022 il numero si era ridotto di 13.532 unità, nel 2023 la riduzione è stata di 12.418 unità.

Sarà utile approfondire l'analisi sui mesi in cui si è verificato il cambio di tendenza tra uomini e donne ovvero tra aprile e giugno del 2022.

Grafico 7

Disoccupazione dinamica day by day primo e secondo trimestre dell'anno (sesso) giorno 1 e giorno 15 del mese



Differenze di età

Se osserviamo la disoccupazione amministrativa dinamica in ottica generazionale emergono immediatamente delle differenze strutturali che pur con qualche differenza, e con segni di controtendenza, si mostra simile negli anni.

Il colore delle linee caratterizza le singole classi di età e, in tutti gli anni si può notare un andamento simile per le singole fasce. Le persone che anche nel periodo in prossimità della stagione estiva restano in stato di disoccupazione sono prevalentemente tra i 25 e i 54 anni.

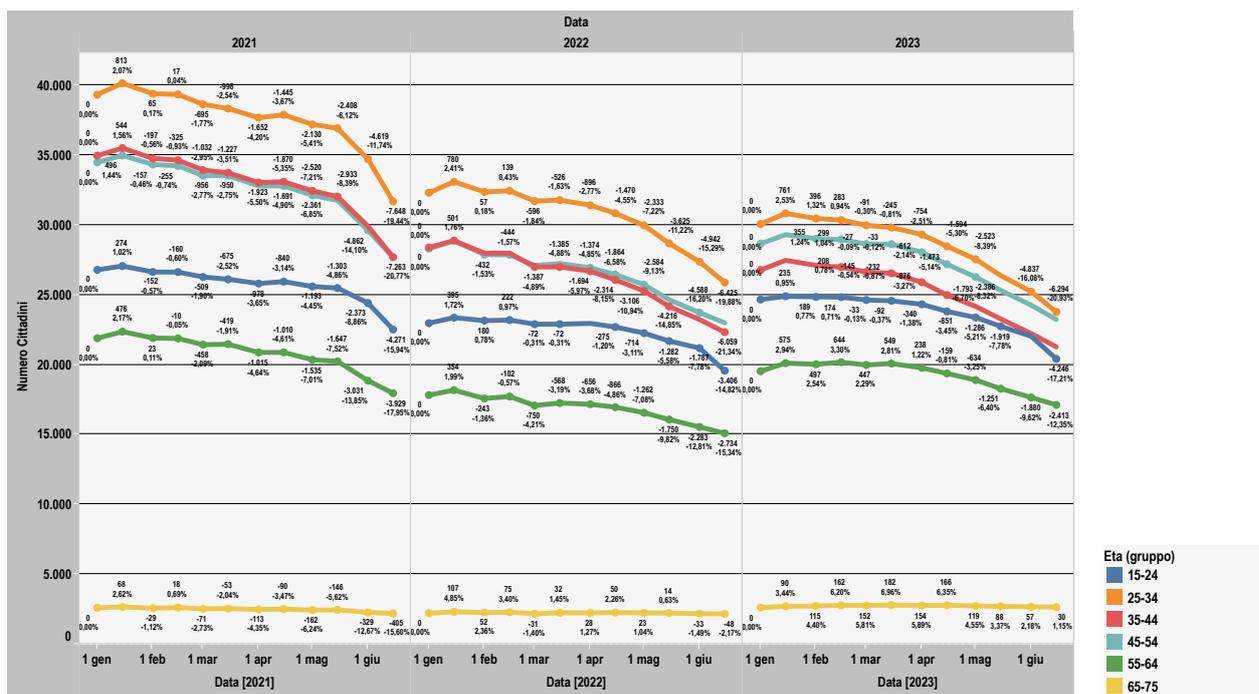
Come si evince dal grafico 8 la fascia 65-75 linea gialla si ripone nella parte bassa del grafico e il suo andamento non sembra influenzato dalle diverse ciclicità che incidono sul mercato del lavoro.

Se confrontiamo l'anno 2022 con il 2023 ci accorgiamo inoltre che la linea blu, 15-24 anni, nel 2023 aumenta il suo stock pur mostrando un andamento simile a quello mostrato l'anno precedente.

Rispetto alle altre fasce di età i più giovani sono stati meno coinvolti nel mercato del

Grafico 8

Disoccupazione dinamica day by day primo e secondo trimestre dell'anno (sesso) (età) giorno 1 e giorno 15 del mese



lavoro. Tuttavia, se tiriamo le somme sui primi 6 mesi notiamo che a partire da gennaio a giugno 2022 la categoria ha perso il -14,82% passando dalle 22.976 unità di gennaio alle 19.570 unità di giugno.

Nel 2023 come già detto aumenta lo stock per cui al primo gennaio si contavano 24.667 persone che a giugno perdono -4.246 unità ovvero circa il -17,3%. Un ulteriore spunto di riflessione ci è suggerito dall'andamento delle classi centrali, linea blu e celeste. Nell'anno corrente l'andamento delle curve mostra una forte influenza del mercato del lavoro in prossimità della stagione estiva.

Tuttavia mentre la classe 35-44 non ha subito grandi variazioni rispetto al 2022 almeno in termini di stock, la classe immediatamente superiore registra una crescita importante. In altre parole l'età media tra i membri della categoria si è innalzata. Il grafico presentato potrebbe essere ulteriormente commentato cogliendo alcuni dettagli.

Infatti se osserviamo la curva dei più giovani negli anni 2022 e 2023 ci accorgiamo che per questa categoria l'influenza dovuta all'aumento di domanda di lavoro nel periodo estivo ha cominciato ad incidere sull'insieme prima rispetto al 2022.

Se osserviamo la parte terminale delle curve infatti si nota che la decrescita subisce un'accelerazione che si traduce in una maggiore inclinazione della curva. Mentre nel 2022 questo momento cade o comincia intorno ai primi di giugno, nel 2023 l'evento viene registrato a maggio.

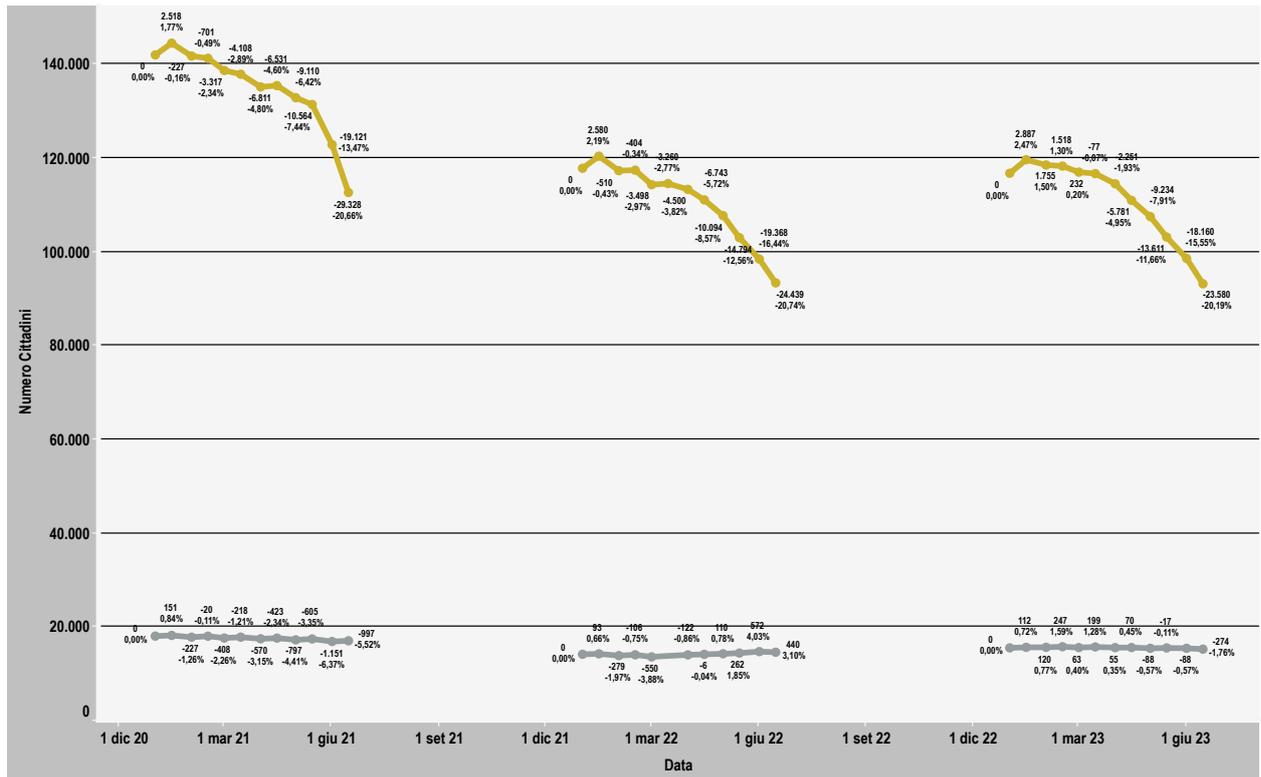
Dopo aver brevemente descritto le differenze in termini generazionali proponiamo uno sguardo sulle esperienze lavorative pregresse per le persone in stato di disoccupazione amministrativa.

Il grafico 9 scompone la curva in due categorie evidenziate con colori diversi, giallo per le persone con esperienza pregressa sul territorio regionale mentre con la linea grigia vengono rappresentate quelle senza esperienza.

È di immediata evidenza la strutturale differenza tra le due curve. In linea generale il grafico sembra suggerirci che le maglie del mercato del lavoro sono più accoglienti per coloro che hanno già lavorato. Tuttavia, pur nella sua monotonia, anche la curva delle persone senza esperienza segnala delle differenze tra il 2022 e il 2023.

Grafico 9

Disoccupazione dinamica day by day primo e secondo trimestre dell'anno (con o senza esperienza precedente in sardegna) giorno 1 e giorno 15 del mese



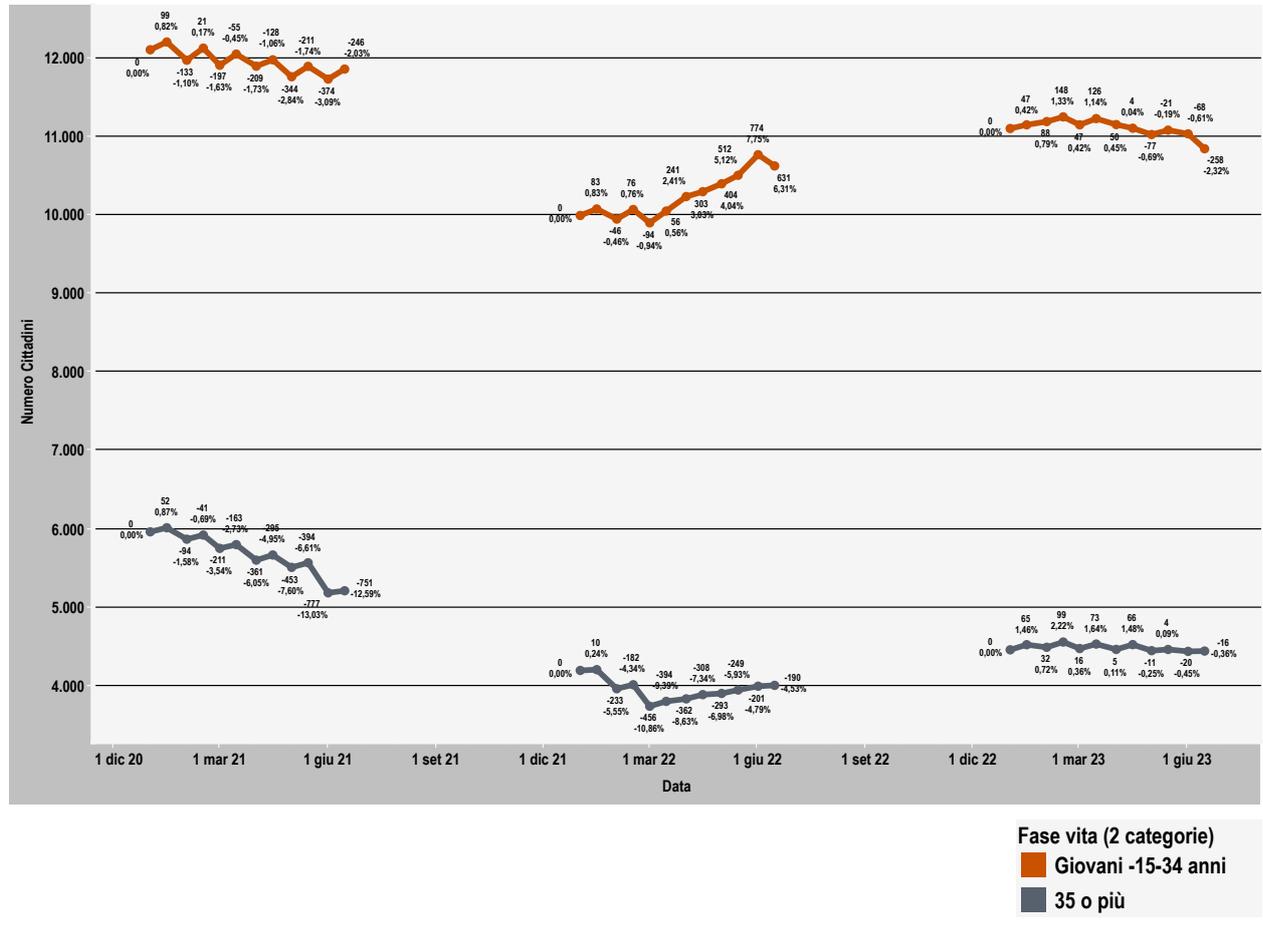
Esperienza precedente
 ■ Senza esperienza
 ■ Con esperienza

Infatti mentre al 15 giugno 2022 lo stock era cresciuto di 440 unità rispetto al 1° gennaio dello stesso anno, nel 2023 tale differenza restituisce un risultato diverso - 274 unità pari a -1,78%.

Con il grafico 10 abbiamo esplorato l'insieme delle persone senza esperienza in funzione di due macro classi di età, giovani 15-34 e 35 anni o più. Questa prospettiva ci fa notare quanto sia importante il peso dei giovani in questa categoria. La distanza tra le due classi negli anni tende ad aumentare e anche l'andamento delle curve subisce delle modifiche.

Grafico 10

Occupazione dinamica day by day per fascia di età (senza esperienza precedente in sardegna) (3)
giorno 1 e giorno 15 del mese



Differenze geografiche

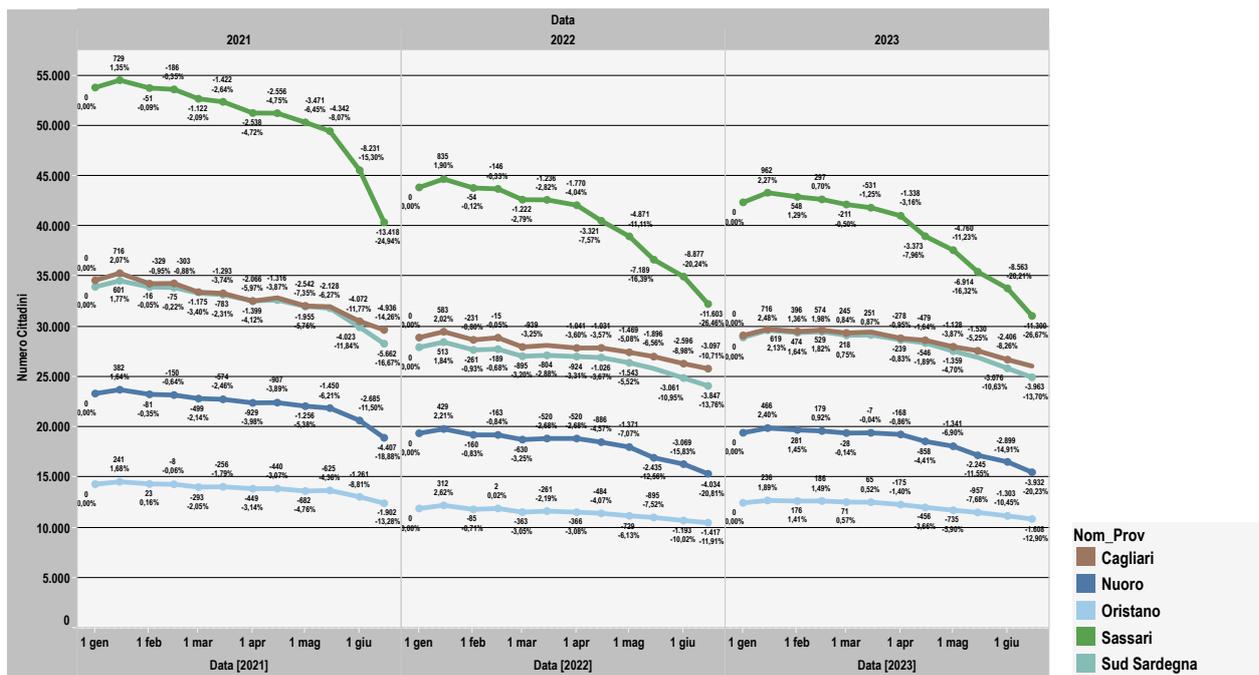
Le differenze geografiche proposte nel grafico numero 11 si concentrano sui perimetri provinciali. Dal grafico emergono alcune costanti come per esempio l'andamento della curva relativa alle provincie di Sassari, Nuoro e Oristano.

Nel primo caso, linea verde, la curva presenta valori di stock sempre più elevati rispetto alle altre mentre Nuoro (linea blu) e Oristano (linea celeste) sono le provincie che registrano i numeri più bassi. Un discorso diverso meritano le altre due provincie ovvero Cagliari e il Sud Sardegna. Il loro andamento negli anni sembra aver subito un riposizionamento infatti seppur le curve seguano degli andamenti molto simili notiamo una quasi totale sovrapposizione nell'anno 2021.

Nel 2022 le due curve presentano un gap costante nello stock in cui tuttavia si evince anche un andamento differenziato nella parte finale del periodo. Anche nel 2023 nel Sud Sardegna tra maggio e giugno l'inclinazione della curva è più pronunciata rispetto a quella della provincia di Cagliari. Se il sud Sardegna da gennaio a giugno del 2023 decresce del -13,70 % nel capoluogo sardo si registra un decremento meno pronunciato e di poco superiore al-10%.

Grafico 11

Disoccupazione dinamica day by day primo e secondo trimestre dell'anno (Provincia) (2) giorno 1 e giorno 15 del mese



COSA SONO LE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (CO)

Il presente report è interamente basato sui dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) detenuti presso il SIL Sardegna. Le Comunicazioni obbligatorie (CO) rappresentano le comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1° marzo 2008. Questo significa che il database delle CO contiene informazioni esclusivamente con riferimento ai rapporti di lavoro con data inizio \geq al 1° marzo 2008 o con data inizio $<$ del 1° marzo 2008 ma modificati (per proroga, trasformazione o cessazione) in data successiva al 1° marzo 2008. Tale caratteristica delle CO implica che queste ultime non sono in grado di fornire lo stock delle posizioni lavorative in un dato periodo storico, sono pertanto dati di flusso molto utili per identificare variazioni temporali nel mercato del lavoro o variazioni relative a caratteristiche specifiche del lavoratore, dell'impresa o del contratto.

Il sistema delle CO è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO).

Si noti che i dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti, seppure modeste, revisioni e non possono mai essere considerati come definitivi. Si noti anche che ai fini del presente Report le CO sono state filtrate in funzione dei cosiddetti settori Privati non agricoli (PNA). A tal fine, i contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a

tempo determinato e di apprendistato. Inoltre, sono state escluse dall'analisi: (a) le attività inerenti all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco a due cifre); (b) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88).

PRINCIPALI INDICATORI DEL REPORT

Le analisi contenute nel presente Report sono basate su diversi indicatori presenti nelle CO che verranno di seguito definiti:

Attivazione: inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione: conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Attivazione netta: il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno t-1.

Posizioni lavorative giornaliere: i rapporti di lavoro attivi nel giorno t. Ovverosia i rapporti di lavoro con data di attivazione > t e data di cessazione < t o data di cessazione non indicata nel caso di contratti a tempo indeterminato.

ALTRI TERMINI UTILI

Variabile di stock: rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come, ad esempio, la popolazione residente o il numero di occupati).

Variabile di flusso: rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

DISOCCUPAZIONE AMMINISTRATIVA

Aspal pubblica i dati relativi ai disoccupati con età compresa tra 15 e 75 anni registrati ai Servizi per l'impiego attraverso il rilascio di una Dichiarazione di Immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 stabilisce che "Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego".

Il D.L. n. 4/2019 (convertito con modificazioni dalla L. n. 26/2019) ha successivamente introdotto delle innovazioni/modifiche alle regole relative allo stato di disoccupazione. Nello specifico l'articolo 4, comma 15-quater prevede che "Per le finalità di cui al presente decreto ed ad ogni altro fine, si considerano in stato di disoccupazione anche i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde ad un'imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917".

Dal combinato disposto delle due disposizioni citate (come specificato nella circolare ANPAL n. 1/2019) ne consegue, pertanto, che sono in "stato di disoccupazione", i soggetti che rilasciano la DID e che alternativamente soddisfano uno dei seguenti requisiti:

- non svolgono attività lavorativa sia di tipo subordinato che autonomo;
- sono lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponde a un'imposta

NOTA METODOLOGICA

lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al D.P.R. n. 917/1986.

Tale reddito è quantificabile, in base alla normativa vigente, in € 8.174 annui per ciò che concerne il lavoro dipendente subordinato e parasubordinato e in € 5.500 annui per il lavoro autonomo.

Pertanto, i soggetti che presentano i requisiti sopra descritti sono in stato di disoccupazione e possono iscriversi e rimanere iscritti al collocamento ordinario e mirato (sia ai fini dell'accesso che del mantenimento dello stato di disoccupazione).

Presupposto per l'acquisizione dello stato di disoccupazione è il rilascio da parte del cittadino della Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il Centro per l'Impiego.

Tale dichiarazione va resa telematicamente al Sistema Informativo Unitario - SIU - da un soggetto privo di impiego o da un lavoratore a rischio di disoccupazione. Con tale dichiarazione inizia formalmente lo stato di disoccupazione di una persona. Si precisa che, per effetto del combinato disposto dell'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 150/2015 e dell'articolo 4, comma 15-quater del D.L. n. 4/2019, si considerano "privi d'impiego" anche i soggetti che percepiscono un reddito da lavoro c.d. "sottosoglia", poiché "conservano" lo status di disoccupazione.

In sintesi la DID può essere presentata:

- dai soggetti non richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 19, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti richiedenti misure di sostegno al reddito ex art. 21, D.Lgs. n. 150/2015;
- dai soggetti a rischio di disoccupazione ex art. 19, comma 4, D.Lgs. n. 150/2015.

Dal 4 dicembre 2017 le modalità attraverso cui il cittadino può rilasciare telematicamente la DID online sono le seguenti: - tramite il portale ANPAL MyAnpal, autonomamente o tramite un intermediario (CPI o Patronato); - tramite i Sistemi informativi del lavoro Regionali, con trasmissione della DID, tramite cooperazione applicativa, al Nodo di Coordinamento Nazionale (NCN); - tramite il portale INPS, con la presentazione della domanda di NASpl/DIS-COLL4 (mediante Patronato o direttamente dall'utente).

Ai sensi dell'art. 21, comma 1, D.Lgs. n. 150/2015, la domanda di NASpl/DIS-COLL presentata tramite il portale INPS equivale alla DID. Al fine di unificare la gestione delle DID e di permettere agli utenti la visualizzazione delle stesse in un unico ambiente, sono state importate le DID presenti nella Scheda Anagrafico Professionale (SAP) nella nuova modalità

di gestione DID online.

Gli stati della DID

L'Archivio raccoglie tutti gli eventi trasmessi, da diversi soggetti e con modalità differenti, che determinano lo stato delle DID in ogni momento.

Nello specifico, gli eventi trasmessi definiscono lo stato della DID:

- Inserita;
- Convalidata;
- Sospesa;
- Revocata.

È utile ora specificare il significato dei singoli stati e gli eventi che ne determinano un cambiamento.

Una volta rilasciata la DID, che sarà posta in stato "Inserita", è necessario che la persona si rechi presso il CPI scelto, allo scopo di confermare lo stato di disoccupazione e stipulare il Patto di Servizio Personalizzato (PdSP), che individua e pianifica le misure utili per l'inserimento o il reinserimento della persona disoccupata nel mercato del lavoro. Dopo questo passaggio la DID viene posta in stato "Convalidata".

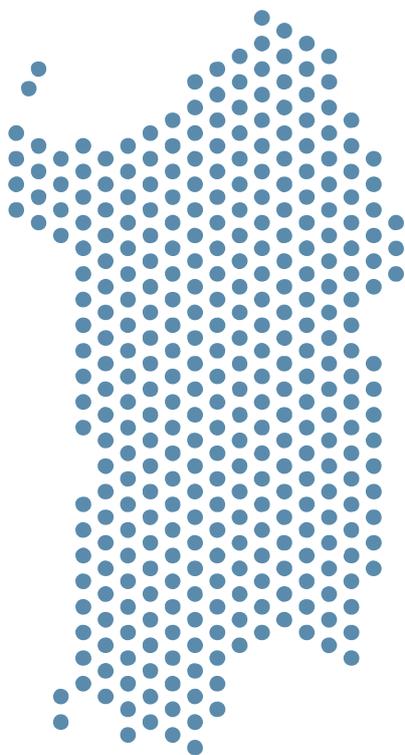
Una DID confermata, e dunque attiva, può essere a seconda dei casi, "Sospesa" o "Revocata", specularmente alla sospensione e alla decadenza dallo stato di disoccupazione. In particolare, la DID si sospende nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni oppure di durata prevista superiore a 180 giorni – anche a tempo indeterminato – che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. Interviene, invece, la revoca della DID in presenza di un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o con una durata superiore a 180 giorni rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia intervenuta una comunicazione di cessazione.

La revoca della DID avviene anche nell'ipotesi in cui un contratto a tempo determinato, con durata inizialmente inferiore ai 180 giorni, sia successivamente prorogato superando tale termine di durata complessiva. Un ulteriore motivo di revoca, inoltre, è dovuto alla inottemperanza, da parte del disoccupato amministrativo, degli obblighi indicati nel Patto di Servizio (principio di condizionalità, art. 21 - D.Lgs 150/2015).

Pulizia dei dati

Per la pulizia della base dati utilizzata è stata creata una variabile al fine di distinguere le did tra "Correnti", "Vecchie" e non coerenti. Di seguito presentiamo le regole utilizzate per la definizione delle categorie:

- DID corrente, ovvero quella su cui incide l'ultimo aggiornamento;
- DID Vecchia, ovvero quella con data Did precedente alla data did corrente;
- DID non coerente, ovvero la did con data superiore alla data did corrente.



aspal
agenzia sarda pro su traballu
agenzia sarda per le
politiche attive del lavoro



REGIONE AUTÓNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

 **OSSERVATORIO
MERCATO DEL LAVORO**
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA